

264.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozioni:		Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Bampo	1-00201 12795	Saia	5-03138 12807
Maiolo	1-00202 12795	Pepe Mario	5-03139 12807
Risoluzioni in Commissione:		Pepe Mario	5-03140 12807
Poli Bortone	7-00354 12798	Butti	5-03141 12807
Simeone	7-00355 12798	Pepe Mario	5-03142 12808
Saraca	7-00356 12799	Galletti	5-03143 12808
Ascierto	7-00357 12800	Pampo	5-03144 12809
Stanisci	7-00358 12800	Foti	5-03145 12809
Interpellanza:		Gagliardi	5-03146 12810
Tassone	2-00761 12802	Simeone	5-03147 12810
Interrogazioni a risposta orale:		Meloni	5-03148 12812
Bruno Eduardo	3-01637 12804	De Cesaris	5-03149 12813
Palma	3-01638 12804	Capitelli	5-03150 12814
Manzione	3-01639 12805	Interrogazioni a risposta scritta:	
Migliori	3-01640 12806	Giannotti	4-13455 12815
		Caveri	4-13456 12815
		Pivetti	4-13457 12815
		Zacchera	4-13458 12816

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

		PAG.			PAG.
Bocchino	4-13459	12816	Bocchino	4-13489	12833
Migliori	4-13460	12816	Zacchera	4-13490	12833
Migliori	4-13461	12817	Molinari	4-13491	12834
Delmastro delle Vedove	4-13462	12817	Piscitello	4-13492	12834
Costa	4-13463	12818	Giorgetti Alberto	4-13493	12834
Delmastro delle Vedove	4-13464	12818	Pampo	4-13494	12835
Costa	4-13465	12819	Pampo	4-13495	12835
Menia	4-13466	12819	Ballaman	4-13496	12836
Lucchese	4-13467	12820	Amato	4-13497	12836
Ballaman	4-13468	12821	Bertucci	4-13498	12836
Ballaman	4-13469	12821	Cicu	4-13499	12836
Rossi Oreste	4-13470	12821	Fino	4-13500	12837
Cardiello	4-13471	12824	Storace	4-13501	12838
Mastroluca	4-13472	12824	Giorgetti Alberto	4-13502	12838
Abaterusso	4-13473	12824	Zacchera	4-13503	12839
Pampo	4-13474	12825	Migliori	4-13504	12839
Nocera	4-13475	12825	Zacchera	4-13505	12840
Ciapusci	4-13476	12825	Bocchino	4-13506	12840
Olivieri	4-13477	12826	Calzavara	4-13507	12841
Olivieri	4-13478	12827	Napoli	4-13508	12842
Scalia	4-13479	12827	Riccio	4-13509	12842
Scalia	4-13480	12828	Prestigiacomo	4-13510	12842
Scalia	4-13481	12829	Storace	4-13511	12843
Niccolini	4-13482	12830	Piscitello	4-13512	12844
Rossetto	4-13483	12830	Poli Bortone	4-13513	12845
Storace	4-13484	12830	Storace	4-13514	12845
Pace Carlo	4-13485	12831	Angelici	4-13515	12846
Poli Bortone	4-13486	12831	Nania	4-13516	12847
Zacchera	4-13487	12832	Bocchino	4-13517	12847
Zacchera	4-13488	12832	Sospiri	4-13518	12849

MOZIONI

La Camera,

premesso che:

il decreto legislativo 16 aprile 1997, n. 146, pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* n. 132 del 9 giugno 1997, recante « Attuazione della delega conferita dall'articolo 2, comma 24, della legge 8 agosto 1995, n. 335, in materia di previdenza agricola prevede che a partire dal 1° gennaio 1998 le agevolazioni di cui al comma 27 dell'articolo 11 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, siano ridistribuite in base ad una nuova classificazione delle « zone svantaggiate »;

tra i criteri di individuazione di tali zone non compare alcun riferimento esplicito alle « zone di montagna », contrariamente a quanto avviene per le zone interessate dalla realizzazione degli obiettivi 1 e 5b del regolamento (Cee) n. 2081 del 20 luglio 1993;

attualmente non tutti i comuni situati in zone di montagna rientrano nei territori interessati dagli obiettivi 1 e 5b del regolamento (Cee) n. 2081 del 20 luglio 1993, nonostante le loro caratteristiche climatiche, fisico-ambientali e altimetriche creino notevoli limitazioni alla utilizzazione delle terre ed un conseguente notevole aumento dei costi di produzione;

esiste quindi il rischio che, con la riclassificazione derivante dal decreto legislativo 16 aprile 1997, n. 146, le aziende agricole di tali comuni, oltre ad essere già gravemente penalizzate dall'esclusione dei finanziamenti previsti per l'obiettivo 5b, perdano anche le agevolazioni finora riservate alle aziende agricole di montagna;

la perdita di queste agevolazioni, anche per quanto riguarda le disposizioni sulla previdenza sociale oggetto del decreto legislativo 16 aprile 1997, n. 146, compor-

terebbe un elevato numero di cessazioni di attività in un settore che già conosce un progressivo abbandono;

occorre sottolineare l'enorme importanza dell'attività agricola nelle zone montane anche per la salvaguardia del territorio;

la tutela dell'attività rurale in tali zone rientra pienamente negli obiettivi dell'Unione europea, come dimostrato anche dal regolamento (CE) n. 950/97 del 20 maggio 1997 relativo al miglioramento dell'efficienza delle strutture agricole;

non può essere poi trascurata la rilevanza che il territorio montano assume nel nostro dettato costituzionale, nel quale è espressamente previsto che la legge disponga provvedimenti a favore delle zone montane (articolo 44, comma 2 della Costituzione);

impegna il Governo

a modificare quanto previsto dal decreto legislativo del 16 aprile 1997, n. 146, relativo alla previdenza agricola, inserendo esplicitamente le zone di montagna, così come definite dal Regolamento (CE) n. 950/97 del 20 maggio 1997, tra le zone svantaggiate.

(1-00201) « Bampo, Calzavara, Cè, Caparini, Chincarini, Ciapusci, Rodighiero, Pittino, Valducci, Fabris, Alborghetti, Caveri, Widmann, Brugger, Detomas, Rizzi, Galli ».

La Camera,

premesso che:

nei giorni scorsi la procura della Repubblica di Palermo, con proprio provvedimento, ha disposto l'arresto dei collaboratori di giustizia Baldassarre Di Maggio, Gioacchino La Barbera e Santino Di Matteo, accusati rispettivamente di omicidio, tentato omicidio ed associazione mafiosa (Di Maggio) e gli altri di detenzione abusiva di armi comuni e da guerra;

gli stessi collaboratori di giustizia sono testi d'accusa nei processi più importanti contro « Cosa Nostra » ed i suoi rapporti con settori delle istituzioni;

i tre collaboratori di giustizia sono stati sottoposti a programma di protezione, per il quale avevano accettato di collaborare lealmente con lo Stato per disvelare quanto da loro conosciuto su « Cosa Nostra » e sui rapporti che questa organizzazione mafiosa intratterrebbe eventualmente con settori ed apparati dello Stato;

i tre collaboratori di giustizia hanno percepito e forse percepiscono a tutt'oggi rilevanti somme di denaro che dovrebbe servire loro per il reinserimento sociale;

i tre collaboranti, pur avendo confessato di essere gli esecutori o tra gli esecutori e mandanti, a volte, di decine di omicidi, estorsioni e minacce, non hanno mai subito alcun processo per tali delittuosi per cui si sono autoaccusati e, quindi, non hanno mai subito alcuna condanna;

gli investigatori avrebbero seguito passo passo, quotidianamente, ogni azione dei tre collaboratori di giustizia e per Di Maggio e La Barbera esistono precise e dettagliate registrazioni effettuate dai carabinieri sulle utenze telefoniche a loro corrispondenti (anche di telefoni cellulari, forniti loro nel quadro del programma di protezione) e sulle utenze telefoniche utilizzate dagli uomini delle loro « famiglie »;

il collaboratore di giustizia Di Maggio, come emerge inequivocabilmente dalle intercettazioni telefoniche registrate dai carabinieri prima, durante e dopo il suo arresto, avvenuto grazie alla brillante operazione del generale Delfino, ha continuato senza alcuna sosta ad intrattenere rapporti con gli uomini della sua « famiglia » mafiosa (dei quali non ha mai rivelato l'esistenza e, quindi, l'identità agli investigatori ed agli inquirenti, contravvenendo alla regola fondamentale contenuta nei programmi di protezione, tanto è vero che alcuni sono stati arrestati soltanto in questi giorni, ma grazie alle confessioni di altri collaboratori di giustizia);

dal 1993 gli inquirenti conoscevano, grazie alle intercettazioni telefoniche della compagnia dei carabinieri di Monreale, tutte le mosse e le intenzioni del collaboratore di giustizia Di Maggio, dallo stesso programmate con i suoi « amici » di San Giuseppe Jato;

già il 1° febbraio 1995, il deputato Enzo Fragalà, avendo ricevuto presso la Camera dei deputati copia delle intercettazioni telefoniche effettuate dai carabinieri sulle utenze del Di Maggio, le inviò al presidente della Commissione antimafia ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia nella stessa data, affinché ne verificassero l'autenticità ed il contenuto;

le intercettazioni telefoniche sono state dichiarate autentiche, ma a tutt'oggi né i deputato Fragalà né altre decine di deputati che hanno chiesto ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia di riferire su quelle intercettazioni telefoniche hanno avuto risposta;

impegna il Governo:

a promuovere tutte le necessarie ed opportune iniziative affinché la vicenda Di Maggio non venga sepolta dal silenzio e dalla scarsa trasparenza in cui finora è stata indebitamente tenuta;

ad adottare immediati provvedimenti affinché quanto avvenuto nella vicenda Di Maggio, La Barbera e Di Matteo, una volta chiarite tutte le responsabilità, non debba più ripetersi, delegittimando lo Stato, il Parlamento, la magistratura e le forze di polizia;

avviare con urgenza ogni iniziativa sul piano legislativo affinché vengano radicalmente mutati gli indirizzi legislativi sul tema della protezione, della gestione della utilizzazione e del controllo dei collaboratori di giustizia, allo scopo di evitare che, come già accaduto con il caso Contorno nel maggio 1989 e con altri casi, tra cui quello di Di Maggio, i collaboratori di giustizia siano utilizzati dalla mafia e dalle sue istituzioni per combattere guerre in conto proprio e per conto di altri, favorendo

questo o quello schieramento politico, questo o quel magistrato, anziché dallo Stato, per combattere la mafia e le sue cosche.

(1-00202) « Maiolo, Acierno, Alborghetti, Aloï, Aprea, Armosino, Baia-
monte, Berselli, Bertucci,
Bono, Burani Procaccini, Do-
nato Bruno, Butti, Borghezio,
Cardiello, Carlesi, Carmelo
Carrara, Cascio, Conte, De
Franciscis, Dell'Elce, De Luca,
Lavagnini, Losurdo, Filo-
camo, Fino, Fei, Gazzilli, Giu-
liano, Giovanardi, Gnaga, Na-

poli, Niccolini, Malgieri,
Mammola, Manzione, Man-
cuso, Marino, Marotta, Mar-
tinelli, Massidda, Maticena,
Menia, Giovanni Pace, Pa-
lumbo, Pampo, Pisanu, Anto-
nio Pepe, Paroli, Parolo, Pez-
zoli, Piva, Prestigiacomo,
Porcu, Rasi, Rivolta, Rizzi,
Romani, Rossetto, Rosso,
Sanza, Santori, Scoca, Serra,
Simeone, Taborelli, Tarditi,
Taradash, Tassone, Tringali,
Urbani, Valensise, Viale ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

considerato che il decreto legislativo n. 146 del 16 aprile 1997 prevede all'articolo 2 la riclassificazione delle zone svantaggiate con decorrenza dal 1° gennaio 1998;

la riclassificazione, secondo la corretta interpretazione della norma, dovrebbe comprendere anche le zone montane;

l'individuazione delle nuove zone destinarie delle agevolazioni deve essere effettuata sulla base dei criteri previsti dall'obiettivo 1 del regolamento (Cee) n. 2081/93, nonché di altri criteri di svantaggio economico e fisico-ambientale, tra cui quelli previsti dall'obiettivo 5b del citato regolamento;

la riclassificazione e la determinazione della misura delle agevolazioni spetta al Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica), su proposta del Ministero per le politiche agricole, attraverso il coinvolgimento anche del ministero del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro e del comitato permanente delle politiche agroalimentari e forestali, ormai soppresso;

impegna il Governo

affinché, nella riclassificazione delle zone svantaggiate, tenga conto anche delle zone montane, con particolare riguardo a quelle che sono in situazione di svantaggio economico e fisico-ambientale, e segnatamente dei territori, oggi esclusi, dei comuni della penisola sorrentina.

(7-00354) « Poli Bortone, Colucci, Losurdo ».

La II Commissione,

considerato che in seguito alla cosiddetta riforma del giudice monocratico di

primo grado, circa 430 sezioni distaccate di Pretura stanno per essere soppresse, lasciando sguarnito il territorio in una prospettiva di amministrazione della giustizia che non può avere come unico obiettivo quello del risparmio ottenuto accorpando uomini e mezzi;

sottolineando come si reputi del tutto insufficiente la sola valorizzazione dei giudici di pace, al fine di sopperire al vuoto che verrà lasciato dall'imminente soppressione delle sedi distaccate di pretura;

condividendo la tesi ministeriale sull'opportunità di sostituzione delle strutture pretorili esistenti con sezioni distaccate di tribunale, lì dove il numero di abitanti, le possibilità di collegamento e le strutture edilizie esistenti lo consentano;

ritenendo che tale soluzione sia da privilegiarsi temporalmente in tutti quei luoghi in cui, per le caratteristiche stesse della sede del tribunale, l'eccessiva concentrazione ipotizzata rischi di creare elevato disagio agli abitanti del restante territorio circoscrizionale, soprattutto per difficoltà di collegamento;

evidenziando come simile fattispecie sia puntualmente riscontrabile nel territorio del Veneto orientale, rispetto a Venezia, più precisamente in San Donà di Piave, la cui attuale sede pretorile, di recente costruzione, ben si presta a divenire sezione staccata del tribunale di Venezia, consentendo una miglior amministrazione della giustizia a tutto vantaggio di siti popolosi limitrofi quali Jesolo, Caorle, Portogruaro, Bibione, oltre naturalmente alla stessa San Donà di Piave, ben collegati viariamente tra loro e notevolmente disagiati rispetto al capoluogo della provincia;

impegna il Governo:

a verificare la sussistenza di tali condizioni e ad agire di conseguenza, promuovendo in tempi brevi San Donà di Piave a sezione distaccata del tribunale di Venezia;

a predisporre già nel disegno di legge finanziaria che verrà sottoposto all'esame del Parlamento risorse adeguate e un apposito capitolo di spesa che consenta alla popolazione residente nei suddetti comuni del Veneto orientale di poter sperare che tale importante obiettivo sia conseguito in tempi brevi.

(7-00355) « Simeone, Pezzoli, Anedda ».

La VIII Commissione,

premesso che:

in materia di partecipazione alle gare di affidamento degli incarichi professionali relativi alla progettazione, banditi da enti pubblici, in base alla legge 11 febbraio 1994, n. 109 (coordinato con modifiche apportate dal decreto-legge n. 101 del 1995, convertito con modifiche dalla legge n. 216 del 1995 e dall'articolo 1, comma 59 della legge n. 549 del 1995) è evidente l'ingiusto trattamento riservato ai giovani architetti, nonostante la legge in questione ponga, come principio cardine, la « centralità del progetto »;

in base alla suddetta legge le amministrazioni sono tenute ad affidare gli incarichi di progettazione con gara e non, come in passato, sulla base di una scelta discrezionale e di un rapporto fiduciario con il professionista;

secondo il comma 5 dell'articolo 1 della legge n. 549 del 1995, i soggetti che possono acquisire gli incarichi di progettazione sono i liberi professionisti, singoli, associati o raggruppati temporaneamente e le società di ingegneria;

l'articolo 17 della medesima legge detta regole per l'affidamento a seconda che gli incarichi di progettazione abbiano un importo superiore o inferiore a 200.000 ECU (pari a 397 milioni di lire), stabilendo, nel primo caso, per quanto attiene ai criteri di aggiudicazione, che il richiamo al decreto legislativo n. 157 comporta l'osservanza del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 febbraio 1997, n. 116, (così detto decreto Karrer), e quindi che

per tal via si finisce con lo scegliere non tanto il progetto, bensì il progettista; nel secondo caso, invece, rinvia al regolamento (secondo quanto disposto dal comma 11) l'individuazione delle modalità di affidamento;

per disposizione della legge 11 febbraio 1994, n. 109, fino all'entrata in vigore del regolamento, l'affidamento deve avvenire sulla base dei *curricula* professionali dei progettisti;

la cosiddetta circolare Di Pietro, in materia, offre alcune indicazioni per la valutazione dei *curricula*, precisando che devono riguardare gli incarichi svolti negli ultimi dieci anni e che devono essere relativi a progetti di lavoro affini a quelli oggetto di affidamento;

quanto finora evidenziato comporta l'inammissibile esclusione dei giovani architetti, ingegneri, geologi, agronomi, geometri e professionisti tecnici in genere dalla partecipazione alle gare di assegnazione;

a causa di tale situazione, tutta italiana (che ha determinato nel nostro Paese la vergognosa adozione di pratiche « clientelari » ed il relativo degrado del settore relativo ai lavori pubblici) si è calpestato il criterio discrezionale della pratica concorsuale, delineante, invece, un tragitto professionale esclusivamente fondato sul merito e sulla qualità delle prestazioni fornite;

stante tale prospettiva non può che essere valutata favorevolmente quella direttiva della Comunità europea (92/50), che generalizza, anche in Italia, il ricorso a concorsi di idee e di progettazione, individuando come unico criterio di scelta la qualità del relativo progetto;

non va tuttavia sottovalutato il rischio che nuove normative europee (in particolare la diffusione di procedure concorsuali per invito o su presentazione dei *dossier*) tendano a ridurre gli spazi a disposizione dei giovani architetti, ingegneri ed altri professionisti, ovviamente privi di *curricula* significativi;

in diversi Paesi d'Europa (Francia, Germania, Svizzera, Austria, Spagna) si è ovviato a tale inammissibile esclusione dei giovani professionisti attraverso l'applicazione di correttivi esistenti, che andrebbero applicati ovunque: dall'opzione di riservare una parte degli inviti a progettisti più giovani, a quella di bandire concorsi riservati esclusivamente alle nuove generazioni di progettisti, ma soprattutto ricorrendo allo straordinario strumento costituito dal programma « European », che peraltro, in tutta Europa, in quasi un decennio, ha prodotto risultati di estremo interesse;

dal 1988 al 1995 si è costituito un gruppo di ventuno Paesi europei coinvolti in questo programma di concorsi riservati a giovani professionisti, al di sotto dei quarant'anni;

insieme alla Grecia ed alla Svezia, l'Italia è l'unico Paese nel quale il passaggio dal concorso alla realizzazione non sia fino ad oggi divenuto realtà;

impegna il Governo

ad ovviare, attraverso le modalità che riterrà più opportune, a tale assurda discriminazione che viene operata nei confronti dei giovani professionisti, soprattutto velocizzando l'opera di adeguamento della normativa italiana alle realtà e agli strumenti (già indicati in premessa), esistenti negli altri Paesi europei, poiché, in tal modo, si consente ai giovani progettisti di cimentarsi in occasioni di straordinaria importanza e soprattutto si permette ad essi un impegno ed un dignitoso e formativo avvio all'esercizio più qualificato della professione.

(7-00356) « Saraca, De Luca ».

La IV Commissione

considerato che:

in data 2 luglio 1997 è stata presentata presso la Camera dei deputati una proposta di legge (A.C. n. 3943) per rego-

lamentare l'apporto di esperti esterni nelle strutture sanitarie dell'Amministrazione della difesa;

la proposta stessa, il cui chiaro intendimento è quello di evitare interpretazioni distorte della normativa vigente puntualmente disattesa dalle Amministrazioni interessate, è stata votata all'unanimità sia dalle forze politiche di maggioranza che di minoranza e lo « spirito » condiviso ampiamente;

l'interpretazione delle disposizioni attuali per parere espresso dal Ministero del tesoro e dalla Corte dei conti conduce a configurare i rapporti di lavoro dei medici convenzionati il cui incarico ha durata superiore ai tre mesi come rapporti di lavoro a tempo indeterminato;

impegna il Governo:

ad adottare con urgenza i provvedimenti opportuni al fine di consentire la corretta interpretazione della normativa vigente (segnatamente della legge 21 giugno 1986, n. 304), garantendo al contempo l'arresto di iniziative che possano contrastare con le logiche più ovvie e trasparenti.

(7-00357) « Ascierto, Spini, Michelangeli, Gasparri, Alboni, Ruffino, Antonio Rizzo, Tassone, Nardini, Gnaga, Rizzi, Bampo, Gatto, Lavagnini, Romano Carratelli, Benedetti Valentini. »

La XI Commissione

premessi che:

ripetuti fenomeni calamitosi hanno interessato vaste aree del territorio nazionale con grave pregiudizio delle aziende agricole che hanno visto compressi i raccolti della campagna agraria;

i danni alle colture hanno, conseguentemente, determinato situazioni di notevole disagio, oltre che alle aziende agricole, ai lavoratori impossibilitati pertanto all'impiego;

i lavoratori agricoli, oltre al danno economico, hanno subito danni che proiettano conseguenze negative sul piano previdenziale immediato (mancate presentazioni quale ad esempio l'indennità di disoccupazione) e futuro (prestazioni pensionistiche);

impegna il Governo:

a disporre opportuni provvedimenti affinché ai lavoratori agricoli iscritti negli elenchi anagrafici, che in conseguenza degli eventi calamitosi non abbiano prestato attività lavorativa nelle aziende colpite da calamità naturali, sia riconosciuto, per

l'anno 1997, il diritto alle prestazioni previdenziali e assistenziali sulla base dello stesso numero di giornate lavorate o più favorevoli attribuite negli elenchi anagrafici dell'anno 1996;

ad estendere la copertura delle stesse giornate anche ai piccoli coloni iscritti negli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli.

(7-00358) « Stanisci, Colucci, Pampo, Delbono, Cordoni, Duilio, Strambi, De Luca, Polizzi, Servodio, Molinari, Domenico Izzo ».

INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dei beni culturali e ambientali e dell'interno, per sapere — premesso che:

la legge n. 225 del 1992, con l'istituzione del servizio nazionale di protezione civile, ha attribuito al Governo la responsabilità di dotarsi di strumenti per mettere sotto permanente controllo l'evoluzione dei rischi di disastri e di calamità, allo scopo di proteggere al meglio il patrimonio nazionale costituito dai beni naturali e sociali nonché dai prodotti dell'arte, della cultura e della scienza;

di conseguenza le funzioni di previsione e di prevenzione, affidate al coordinamento dell'autorità ministeriale, individuata nell'ambito della Presidenza del Consiglio o del ministero dell'interno (al presente si tratta del sottosegretario Barberi, delegato dal ministro Napolitano), dovrebbero essere svolte, in via prioritaria, per valutare le minacce maggiormente rilevanti nei settori sopra richiamati;

ove fosse stata data intelligente e tempestiva attuazione alle suddette previsioni legislative, la protezione civile dovrebbe ormai conoscere sia lo stato della sicurezza sia gli indici della vulnerabilità delle aree di rischio e dei contenitori dei beni oggetto della tutela, e d'intesa con le amministrazioni centrali e regionali dello Stato, nonché con le forze e con i corpi operativi, definiti — dalla citata legge — strutture del servizio della protezione civile, avrebbe dovuto altresì assicurarsi l'attuazione delle misure di prevenzione da parte dei responsabili della gestione delle aree territoriali e dei beni sottoposti a tutela;

viceversa, come la catena di eventi che hanno funestato il patrimonio artistico e religioso del nostro Paese (dalla distruzione del teatro Petruzzelli alla recente emergenza del Palazzo Reale e del Duomo di Torino) si è incaricata di dimostrare,

l'apparato dello Stato e la comunità civile sembrano tuttora sprovvisti di quella cultura della ricerca, della attenzione, dell'innovazione che la legge ha preconizzato quando si è deciso di passare dalla strategia del soccorso all'emergenza alla politica dello sviluppo sostenibile, per tale intendendo la predisposizione di un sistema di prevenzione (nella osservazione, nella gestione, nei comportamenti, nelle disponibilità logistiche, eccetera) in grado di produrre una sostanziale riduzione dei rischi o, in caso di emergenza, la minimizzazione dei danni alle persone ed alle cose —:

quali misure il Governo intenda adottare ed in particolare se fornirà alle Camere elementi conoscitivi sui seguenti punti:

a) ciò che risulta al momento, in merito allo stato di sicurezza e di vulnerabilità del patrimonio culturale ed artistico (inteso nella sua più ampia accezione) del nostro Paese ed in particolare, ciò che si conosce in ordine ai sistemi di sicurezza e di tutela del Duomo di Torino e del contiguo Palazzo reale;

b) quale pianificazione di coordinamento e di azione sia stata studiata tra la protezione civile, il ministero dei beni culturali e ambientali e tutte le altre strutture che nel nostro Paese gestiscono i beni culturali stessi;

c) quali compiti siano stati affidati, nell'indicata materia, al comitato grandi rischi, ovvero ad eventuali strutture finalizzate alla realizzazione del coordinamento tra la direzione strategica della protezione civile e l'area dei beni culturali dell'Italia;

d) quali particolari interazioni permanenti siano state studiate tra la gestione dei beni culturali (che comprende la custodia), i corpi dello Stato dedicati all'espletamento dei servizi di protezione (a cominciare dall'antincendio), le strutture delle forze di polizia poste a protezione del patrimonio culturale, le associazioni culturali di volontariato, espressioni della co-

munità civile, al fine di accrescere — insieme all'autocoscienza della difesa — la formazione del personale dedicato permanentemente alla custodia ed alla prevenzione, la diffusione degli ausili tecnologici per la sicurezza, la verifica della efficienza

dei sistemi di controllo e di allarme nei momenti sia della fruizione dei beni come della manutenzione e ristrutturazione dei contenitori monumentali.

(2-00761)

« Tassone, Sanza ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

—

EDUARDO BRUNO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 14 ottobre 1997 nel porto di Livorno si è verificato un incidente mortale: Franco Castellani, di 52 anni, è stato investito da un « sollevatore » *fork lift* durante un'operazione di carico su una nave alla Calata Carrara;

questo ennesimo episodio ha messo drammaticamente in evidenza la questione della sicurezza nei porti: infatti, con il processo di privatizzazione, sono venuti meno i servizi di sicurezza: prima c'era un presidio ospedaliero, all'interno del porto di Livorno, attivo ventiquattro ore al giorno, che ora non c'è più;

per portare Castellani in ospedale è dovuta intervenire un'ambulanza della pubblica assistenza, che ha raggiunto un ospedale cinquanta minuti dopo l'incidente;

per le operazioni di carico e scarico e le riparazioni navali manca il regolamento nazionale sulla sicurezza nei porti, che il decreto legislativo n. 626 prevede, data la particolarità delle operazioni portuali che non trova riscontro in nessuna altra realtà produttiva —

quali siano le ragioni che ostacolano la piena attuazione della normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro e quali iniziative urgenti intenda assumere affinché sia adottato il regolamento per il settore portuale, che episodi come quello di Livorno rendono quanto mai necessari. (3-01637)

PALMA, OLIVERIO, PITTELLA, BOCCIA, DOMENICO IZZO, LA MACCHIA e MOLINARI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi la Carical ha reso noto che, allo stato, il proprio capitale sociale 72 miliardi di lire, che tale importo è quanto residua dopo le perdite del bilancio 1996 di circa 370 miliardi e che il conseguente ripianamento è avvenuto in parte con l'utilizzo del capitale sociale stesso ed in parte attraverso le riserve legali, statutarie e di rivalutazione;

il risanamento di Carical è avvenuto attingendo esclusivamente dalle risorse finanziarie della stessa banca e non, come preannunciato sulla base di precisi impegni, attraverso un aumento di capitale di 380 miliardi peraltro deliberato il 19 maggio scorso nell'assemblea straordinaria della banca e mai sottoscritto da Cariplo;

Cariplo ha acquistato il controllo di Carical con soli 240 miliardi pagati parte al momento del commissariamento della banca calabrese nel 1987 e parte nel 1992 in occasione della trasformazione in spa;

Cariplo ha acquistato una banca (con circa 200 sportelli, che gestisce il 30 per cento della raccolta e degli impieghi in Calabria e in Lucania, che amministra oltre 10 mila miliardi) attraverso la quale proponendo prodotti e servizi propri e di Società controllate ha portato a termine in quest'ultimo anno: una pesante azione di drenaggio di capitali (raccolta diretta ed indiretta al 30 settembre 1997 + 11 per cento); un allarmante abbattimento degli impieghi economici (al 30 settembre 1997 - 10 per cento);

la Cariplo ricaverà dai 3.700 miliardi di sofferenze (sofferenze che saranno acquisite attraverso una *bad-bank* ad un quinto del loro valore) un abbattimento di imposte e tasse per oltre 1.400 miliardi in sette anni;

i conti della Carical nel primo semestre 1997 hanno fatto registrare un utile di oltre 2 miliardi nonostante l'assenza di progetti di sviluppo, piani di riordino e/o interventi finanziari della Cariplo;

in pochi mesi la Carical è passata da una perdita di 380 miliardi (al 31 dicembre 1996) ottenuta per mezzo di una esaspe-

rata previsione di perdite realizzata attraverso l'enfaticizzazione delle partite dubbie (sofferenze ed incagli) ad un utile di oltre 2 miliardi (al 30 giugno 1997) ottenuto con i soli sacrifici dei dipendenti attraverso un abbattimento dei costi del personale del 30 per cento;

la politica portata avanti da Cariplo ha indotto la Fondazione, azionista di minoranza con il 38 per cento circa delle azioni Carical, a vendere per 130 miliardi — di cui solo 20 in contanti — le sue quote iscritte al valore di libro per oltre 180 miliardi, provocando la definitiva estromissione delle rappresentanze degli enti locali;

risulta poco credibile la possibilità di una sede multipolare (suddivisa tra Bari, Cosenza e Salerno) così come prospettata dal presidente Demattè (che tra l'altro esclude la Lucania);

appare sicuramente più probabile, in vista della fusione Ambro-Cariplo, lo spostamento in un breve arco di tempo della direzione generale a Napoli, che comporterà la creazione di una banca di oltre 500 sportelli implicando più seri e gravi problemi per quanto concerne mobilità ed esuberi;

quali iniziative intenda assumere:

a) per verificare la correttezza della politica Cariplo al fine di evitare che la stessa si traduca in una ulteriore penalizzazione per il sud attraverso il continuo inaccettabile rastrellamento di risorse in tutte le forme a vantaggio delle regioni del nord;

b) per arginare l'attuale processo di drenaggio di risorse dal sud senza i conseguenti necessari impieghi economici;

c) per indurre la Cariplo a mantenere gli impegni di ricapitalizzazione della Carical prima della fusione con Caripuglia e Carisalerno, progetto di fusione che, di fatto, costituisce la negazione del progetto *Holding* sulla base del quale sono stati chiesti sacrifici a tutti i dipendenti, agli

imprenditori, agli artigiani e ai commercianti calabresi e lucani. (3-01638)

MANZIONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

anche in provincia di Salerno, a numerosi invalidi civili sono state recapitate, da parte del Ministero del tesoro, delle missive con le quali veniva confermato che, a decorrere dall'ormai prossimo mese di novembre, non sarebbe stata più erogata l'indennità di invalidità civile, non essendo stata tempestivamente presentata la cosiddetta autocertificazione;

sembrerebbe, a tener conto di dati ancora sommari forniti, che tale procedura di « anomala sospensione dell'indennità » verrebbe ad interessare, nell'intero territorio nazionale circa 800.000 invalidi, anche se si ha motivo di ritenere che tale dato sia stato artificiosamente gonfiato;

tale procedura, adottata dal Ministero del tesoro, deve essere considerata assolutamente anomala ed illegittima, giacché i due dati normativi che prevedevano la autocertificazione (la legge 8 agosto 1996, n. 425, ed il comma 251 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, collegata alla finanziaria per il 1997) non consentivano in nessun caso di procedere — quale « sanzione » per l'omesso invio dell'autocertificazione — alla immediata sospensione della indennità di accompagnamento, ma — molto più semplicemente — alla rapida verifica delle singole posizioni interessate;

ancora più grave ed illegittimo appare il comportamento del Ministero del tesoro che, in aperta violazione della rigida normativa esistente, si è « inserito » nel Ced del ministero del tesoro bloccando, « d'autorità » le posizioni relative a coloro i quali non avevano provveduto ad inoltrare l'autocertificazione;

in particolare, ad oltre 3000 invalidi e portatori di *handicap* della provincia di

Salerno è stata sospesa l'indennità anche se l'autocertificazione era stata già tempestivamente spedita o si era comunque provveduto, dopo il mese di marzo del 1997, al regolare inoltro della documentazione —:

quali urgenti provvedimenti s'intendano adottare per evitare che cittadini già duramente colpiti dalla sorte abbiano a pagare un prezzo imputabile alla mera inefficienza ed incapacità del Ministro del tesoro che, ad esempio, si è servito di dati anagrafici non aggiornati (indirizzi) e del sistema postale che non sempre ha recapitato effettivamente le missive;

quali provvedimenti si intendano assumere a carico dei dirigenti del Ministero del tesoro che, senza alcuna autorizzazione da parte del comitato informatico dell'accesso, si sono arbitrariamente inseriti nel Ced del Ministero dell'interno per « bloccare » le posizioni relative agli invalidi che non avevano inoltrato l'autocertificazione;

se appaia legittimo, in uno Stato che si definisce di diritto, consentire al Ministro del tesoro di assumere decisioni arbitrarie, al fine di mettere in essere un mero artificio contabile che consentirà, secondo le stime, di risparmiare sul consuntivo 1997 circa 500 miliardi di lire che poi, senza copertura, andranno a gravare sul bilancio del 1998;

se il Governo sia consapevole che tale situazione potrebbe, ove non venissero erogate le indennità per il prossimo mese di novembre, determinare una forte tensione sociale che potrebbe sfociare anche in episodi di violenta protesta;

quali urgenti iniziative il Governo intenda assumere affinché siano accertate le responsabilità, anche di carattere penale, riscontrabili nella vicenda. (3-01639)

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il 31 ottobre 1995, presso il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato fu siglato un verbale di accordo tra le società del gruppo La Fondiaria Spa e le organizzazioni sindacali col quale furono ritirate le procedure di mobilità per 970 unità sulla base del piano di riorganizzazione del gruppo che prevedeva l'ottimizzazione delle funzioni ed il mantenimento dell'identità e autonomia delle compagnie nonché la garanzia di mantenimento del ruolo centrale di Firenze nell'ambito del gruppo;

fu concordata, in cambio, dalle parti contraenti una forte agevolazione normativa all'esodo dalla Fondiaria stessa, nel numero massimo di 430 unità —:

quanto risulti essere costato allo Stato il suddetto piano concreto di prepensionamento di dipendenti del gruppo La Fondiaria;

se si sia a conoscenza che la nuova dirigenza del gruppo La Fondiaria ha di fatto stravolto l'accordo del 31 ottobre 1995, procedendo a misure, interne e di relazione con le agenzie assicurative, di vero e proprio smantellamento della propria attività con così preoccupanti contraccolpi sul piano occupazionale da generare l'imponente manifestazione di protesta tenutasi a Firenze il 15 ottobre 1997;

se si sia a conoscenza di scelte strategiche che di fatto finiscono per eliminare *tout court* la presenza de La Fondiaria a Firenze, nel momento stesso in cui si richiede al comune di Firenze scelte urbanistiche imponenti per investimenti ed insediamenti nella zona Nord-Ovest della città;

se il Ministro interrogato non reputi opportuno richiamare La Fondiaria al rispetto degli accordi del 31 ottobre 1995, ricordando il già forte impegno finanziario dello Stato e riferendo al Parlamento circa le reali intenzioni « strategiche » del gruppo stesso. (3-01640)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

SAIA e VALPIANA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da qualche tempo sono quasi irreperibili nelle farmacie i prodotti farmaceutici a base di tetracosactide acetato (synacthen depot, cortrosyn depot, eccetera);

tali farmaci sono indispensabili per la cura di alcune malattie gravi e sono particolarmente utili in alcuni stati patologici ed anche nei casi in cui vengano instaurati trattamenti protratti con cortisonici;

da notizie assunte dagli interroganti risulta che vi sia una precisa volontà delle aziende produttrici di tali farmaci di sospenderne la produzione e la distribuzione —:

se sia a conoscenza del fatto segnalato;

per quale motivo ciò avvenga;

se rispondano al vero le notizie secondo cui starebbe per essere sospesa la produzione e la distribuzione dei suddetti prodotti farmaceutici;

se non ritenga che, se fosse vero, il fatto sarebbe grave, in quanto comprometterebbe la possibilità di curare alcune malattie ed alcune condizioni patologiche;

quali iniziative urgenti intenda assumere per impedire che ciò avvenga e per fare in modo che i suddetti farmaci vengano assicurati nelle farmacie di tutto il territorio nazionale. (5-03138)

MARIO PEPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la già disagiata rete stradale delle zone montane del Fortore, segnatamente nel periodo invernale, necessita di un dettagliato e adeguato programma di intervento;

la manutenzione dei tratti di alta montagna, soggetti a smottamenti e frane dovuti a continue nevicate, è ordinariamente curata dall'Anas, attraverso interventi che risultano tuttavia sporadici e inadeguati —:

quali iniziative straordinarie intenda assumere per la manutenzione e la sistemazione dei tratti più difficili e pericolosi della strada statale n. 369 — Fortore, che collega Benevento all'alto Fortore, prima che le prossime nevicate possano creare ingenti danni. (5-03139)

MARIO PEPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

i lavori di costruzione della II galleria Avellola di Benevento sono da tempo in attesa di essere ultimati;

la rete viaria del beneventano e delle aree adiacenti è gravemente disagiata, mancando talvolta le strutture di raccordo stradale primarie, nonché un'adeguata manutenzione di quelle esistenti;

tale disagio infrastrutturale limita fortemente la mobilità e lo sviluppo delle iniziative economiche locali —:

quali iniziative intenda assumere affinché i lavori della II galleria Avellola di Benevento possano essere portati a compimento in un arco di tempo ragionevole. (5-03140)

BUTTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

conformemente a quanto previsto dall'articolo 33, comma 1, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, entro la fine del 1997 la rete di raccolta del gioco del lotto, lungo il territorio nazionale, dovrebbe risultare costituita da 15.000 punti di raccolta;

detta previsione normativa si poneva l'obiettivo di migliorare, da una parte, il servizio reso all'utenza e, dall'altra, di incrementare le entrate erariali;

l'articolo 5, comma 15, della legge 18 aprile 1990, n. 85 prevede che per l'installazione delle apparecchiature per la raccolta del gioco del lotto ogni raccoglitore versi, all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, un contributo *una tantum*;

detto contributo risulta fissato in cinque milioni di lire per ciascun terminale di raccolta del gioco installato;

con decreto del Ministro delle finanze 7 novembre 1995 (*Gazzetta Ufficiale* n. 147 del 7 dicembre 1995) venivano istituiti 9.450 nuovi punti di raccolta del gioco del lotto la cui attivazione era prevista a far data dal 1° gennaio 1996;

entro 30 giorni dalla pubblicazione del predetto decreto sulla *Gazzetta Ufficiale* dovevano essere presentate, esclusivamente all'ispettorato compartimentale dei monopoli di Stato competente per territorio, le domande per ottenere la concessione dei nuovi punti di raccolta del gioco del lotto;

per la provincia di Como risulta assentita l'istituzione di 106 nuovi punti di raccolta del gioco del lotto, di cui 24 riservati al capoluogo —;

quale sia l'esatto numero delle domande presentate, per la provincia di Como, per l'ottenimento della concessione in questione;

quante concessioni risultino rilasciate dal suddetto ispettorato compartimentale;

quante domande risultino inevase e per quali motivi;

se e quali urgenti iniziative intenda assumere affinché ai richiedenti della provincia di Como, in possesso dei requisiti pretesi, sia rilasciata — con la massima urgenza — la dovuta concessione, anche in relazione all'introito, di cui beneficerebbe l'amministrazione, derivante dal contributo *una tantum* di cinque milioni alla stessa dovuto dai concessionari per l'installazione dei terminali. (5-03141)

MARIO PEPE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'aumento del 26 per cento dell'assicurazione sui mezzi di trasporto per conto terzi crea gravi disagi e pesanti oneri economici alle piccole e medie aziende di autotrasporto;

il sistema strutturale di mobilità delle categorie economiche è incentrato principalmente sui mezzi di autotrasporto —;

quali iniziative intenda assumere per diminuire gli oneri assicurativi dei piccoli e medi autotrasportatori. (5-03142)

GALLETTI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse sulla stampa risulta che nei compartimenti delle Ferrovie dello Stato di Milano, Napoli, Firenze e Roma il ricorso al lavoro straordinario dei macchinisti sarebbe molto elevato;

secondo quanto denunciano i sindacati di categoria, esistono centinaia di casi di macchinisti che hanno superato i tredici milioni mensili di straordinario, con episodi di lavoro straordinario pari ad oltre 480 ore mensili;

ad avviso dell'interrogante, l'attuale normativa di lavoro, « supergarantista » per i circa 19.000 macchinisti, viene utilizzata in modo clientelare per attribuire un numero eccessivamente elevato di ore di lavoro straordinario a compartimenti con organici insufficienti;

l'Italia è uno dei pochi paesi in cui alla guida dei treni vi sono due macchinisti e secondo le Ferrovie dello Stato spa, le ore impegnate da ogni macchinista alla guida del mezzo sono 14/15 alla settimana, mentre il turno più lungo non può superare le 32 ore settimanali;

secondo le denunce dei sindacati, un esagerato ricorso al lavoro straordinario potrebbe avere dei riflessi sulla sicurezza del trasporto ferroviario —:

se non ritengano che l'assetto retributivo delle Ferrovie dello Stato spa, che prevede tali livelli non occasionali di stipendi, sia conforme alla politica di riduzione del sostegno economico pubblico al trasporto ferroviario, a parità di qualità di servizi offerti, che il Governo dovrebbe condurre, secondo le recenti indicazioni date dal Parlamento. (5-03143)

PAMPO. — *Ai Ministri delle finanze, del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'aumento, in un solo colpo, dell'Iva sui prodotti dell'abbigliamento e delle calzature dal 16 per cento al 20 per cento (dopo essere passata, poco tempo addietro, dal 13 per cento al 16 per cento) determinerà l'inevitabile reazione dei consumatori, che si ripercuoterà sulla produzione e, quindi, sull'occupazione;

i prodotti della calzatura e dell'abbigliamento, oltre a figurare tra le voci che maggiormente condizionano la formazione dell'indice del costo della vita, hanno registrato, nell'ultimo decennio, una pesante riduzione dei consumi del 3 per cento circa, passando dal 9,3 per cento del 1987 al 6,8 per cento del 1996;

l'aver maggiorato l'Iva sui suddetti prodotti certamente agevererà l'aumento dell'indice di inflazione producendo, sotto questo profilo, l'opposto di quanto assunto dal Governo in ordine alla riduzione del focolaio inflattivo, senza, peraltro, tener conto che si parla di entrare in Europa mentre si continua ad operare con imposizioni di gran lunga superiori a quelle che gravano sull'analoga produzione europea;

siffatti contenuti della legislazione, inoltre, contraddicono con l'indicazione governativa in ordine all'incremento dell'occupazione, soprattutto nel Mezzogiorno;

il preventivato aumento dell'Iva sui prodotti su menzionati colpirà inevitabilmente l'unico e valido polo calzaturiero e dell'abbigliamento operante nel Salento —:

se non ritengano, nell'interesse della produzione italiana e della stessa occupazione, adottare un utile intervento al fine di armonizzare con la media europea la aliquota Iva sui prodotti calzaturieri e dell'abbigliamento;

quali iniziative intendano assumere a tutela dell'occupazione nel Mezzogiorno, pesantemente minacciata dalla decisione di far gravare l'Iva sulla produzione calzaturiera e dell'abbigliamento in misura pari al 20 per cento. (5-03144)

FOTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

conformemente a quanto previsto dall'articolo 33, comma 1, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, entro la fine del 1997 la rete di raccolta del gioco del lotto, lungo il territorio nazionale, dovrebbe risultare costituita da 15.000 punti di raccolta;

detta previsione normativa si poneva l'obiettivo di migliorare, da una parte, il servizio reso all'utenza e, dall'altra, di incrementare le entrate erariali;

l'articolo 5, comma 15, della legge 18 aprile 1990, n. 85 prevede che per l'installazione delle apparecchiature per la raccolta del gioco del lotto ogni raccoglitore versi all'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato un contributo *una tantum*;

detto contributo risulta fissato in cinque milioni per ciascun terminale di raccolta del gioco installato;

con decreto del Ministro delle finanze 7 novembre 1995 (*Gazzetta Ufficiale* n. 147 del 7 dicembre 1995) venivano istituiti 9.450 nuovi punti di raccolta del gioco del lotto la cui attivazione era prevista a far data dal 1° gennaio 1996;

entro 30 giorni dalla pubblicazione del predetto decreto sulla *Gazzetta Ufficiale* dovevano essere presentate, esclusivamente all'ispettorato compartimentale dei monopoli di Stato competente per territorio, le domande per ottenere la concessione dei nuovi punti di raccolta del gioco del lotto;

per la provincia di Piacenza risulta assentita l'istituzione di 47 nuovi punti di raccolta del gioco del lotto, di cui 21 riservati al capoluogo;

quale sia l'esatto numero delle domande presentate, per la provincia di Piacenza, per l'ottenimento della concessione in questione;

quante concessioni risultino rilasciate dal suddetto ispettorato compartimentale,

quante domande risultino inevase e per quali motivi;

se e quali urgenti iniziative intenda assumere affinché ai richiedenti della provincia di Piacenza, in possesso dei requisiti pretesi, sia rilasciata — con la massima urgenza — la dovuta concessione, anche in relazione all'introito di cui beneficerebbe l'amministrazione, derivante dal contributo *una tantum* di cinque milioni di lire alla stessa dovuto dai concessionari per l'installazione dei terminali. (5-03145)

GAGLIARDI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa evidenziano la rottura dell'accordo, già annunciato e sottoscritto fra l'Alitalia e la compagnia privata Air One, grazie al quale i collegamenti tra Genova e Roma, e viceversa, sarebbero passati dagli attuali cinque a sette;

secondo indiscrezioni, l'accordo sarebbe sfumato a causa di forti contrasti economici che si sono verificati tra le due compagnie;

altre indiscrezioni riferiscono della violazione, da parte dell'Alitalia, di accordi intercorsi con l'Air Sicilia per una coope-

razione operativa sul territorio siciliano e, in particolare, per i collegamenti Palermo-Trapani-Pantelleria-Lampedusa —;

se le notizie di stampa e le indiscrezioni raccolte rispondano a verità;

se non ritenga che l'atteggiamento della compagnia di bandiera, rispecchiando una chiara strategia, sia determinato dal voler ostacolare progetti di sviluppo operativi dell'attività imprenditoriale privata;

se non ritenga che il comportamento dell'Alitalia sia comunque, ancora una volta, penalizzante per l'aeroporto Cristoforo Colombo, per la città di Genova e per la sua economia. (5-03146)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, per la funzione pubblica e gli affari regionali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

L'Inps ha inopinatamente respinto il ricorso, presentato da nove avvocati dipendenti, già appartenenti alla ex carriera direttiva dell'istituto, transitati nel ruolo legale dell'istituto stesso in date antecedenti all'entrata in vigore della legge 28 marzo 1989, n. 88, tendente ad ottenere l'applicazione dell'articolo 15 di tale legge (trattamento stipendiale degli ispettori generali o direttori di divisione dello Stato);

a sostegno del mancato accoglimento dell'istanza, l'Inps ha invocato la circostanza per la quale i richiedenti non erano più in possesso di una delle qualifiche (7^a, 8^a e 9^a), corrispondenti a quelle dell'ex carriera direttiva, alla data di entrata in vigore della legge stessa (28 marzo 1989);

non può non essere osservato come l'unica condizione richiesta dalla legge per l'attribuzione del beneficio in parola sia il possesso di una delle qualifiche della ex carriera direttiva « alla data di attuazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 411 del 1976 » (che, per l'Inps, è il 14 luglio 1977, come da delibera del Comitato esecutivo dell'ente stesso, emessa in pari

data); come tutti i richiedenti possano far valere tale requisito e, infine, come tale circostanza non sia mai stata contestata dall'istituto;

la legge non richiede affatto l'ulteriore condizione dell'attualità del possesso di una qualifica equivalente a quella posseduta alla data di entrata in vigore della legge n. 88 del 1989, come pretenderebbe, invece, l'Inps;

il Ministero del tesoro, Ragioneria generale dello Stato, con circolare n. 139265 del 10 agosto 1990, si è espresso nei seguenti termini: «L'articolo 15 della citata legge n. 88 individua con chiarezza solo i destinatari dell'estensione del trattamento economico spettante al personale (...) e, cioè, i dipendenti degli enti pubblici che rivestivano, alla data degli inquadramenti operati in attuazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 411 del 1976, le qualifiche di direttore, consigliere capo, nonché le qualifiche inferiori, ai quali compete, *ad personam*, il trattamento rispettivamente dell'ispettore generale e del direttore di divisione»;

l'interpretazione della norma da parte dei ricorrenti, quindi, non è affatto infondata, atteso che proprio l'organo statale che vigila sulla gestione finanziaria di tutti i Ministeri si è espresso nello stesso senso;

l'Inps, peraltro, riconosce d'ufficio il predetto beneficio a tutti i dipendenti — già appartenenti alla carriera direttiva, al pari dei richiedenti *de quibus* — che, però, siano transitati o che transitino nel ruolo legale dopo l'entrata in vigore della legge in parola (l'interrogante cita, a titolo di esempio, i casi degli avvocati M.T. Grimaldi e Bruno Lazzeri);

l'Inail (ente anch'esso disciplinato dalla legge n. 70 del 1975) ha riconosciuto d'ufficio il beneficio *de quo* a tutti quei dipendenti — già appartenenti alla carriera direttiva — transitati nel ruolo legale, allo stesso modo dei ricorrenti, prima dell'entrata in vigore della legge n. 88 del 1989 (si

tratta di dipendenti transitati nel ruolo legale nell'ottobre del 1988 e, quindi, prima del 28 marzo 1989);

il Tar del Piemonte, adito dagli avvocati Gerratana e Petrucciano, con sentenza n. 270/Z95, ha ritenuto fondate in punto di diritto le ragioni dei ricorrenti, precisando che il momento al quale far riferimento per l'attribuzione dei benefici in questione è quello degli inquadramenti operati ex decreto del Presidente della Repubblica n. 411 del 1976 ed ha, tra l'altro, definito «irrilevanti» le giustificazioni fornite dall'Amministrazione nel negare quanto richiesto, pur rigettando il ricorso per un motivo di mero fatto che l'Inps non condivide e che non ha mai prospettato in giudizio;

il Tar del Lazio, in tutte le sentenze emesse in tema di applicazione dell'articolo 15, comma 1, della legge n. 88 del 1989 — sia pure in fattispecie in cui non si trattava di passaggio da una carriera all'altra di uno stesso ente — ha stabilito il principio che «il beneficio *de quo* deve essere attribuito a tutti i dipendenti che, alla data degli inquadramenti operati ex decreto del Presidente della Repubblica n. 411 del 1976, fossero in possesso delle prescritte qualifiche (*ex plurimis* Tar Lazio n. 1155/94; n. 1604/94, ed altre successive) —;

sempre il Tar Lazio, con sentenza n. 1164/94, ed altre successive, ha esteso il beneficio in questione anche ai dipendenti cessati dal servizio prima della legge n. 88 del 1989, non solo in forza della cosiddetta clausola oro, ma anche perché alla data di attuazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 411 del 1976 gli stessi erano in possesso di una delle qualifiche della ex carriera direttiva;

appare evidente che, se il giudice amministrativo ha riconosciuto che detto beneficio debba competere anche a coloro che abbiano risolto il rapporto di servizio con l'ente ben prima dell'entrata in vigore della legge *de qua*, a maggior ragione lo stesso beneficio debba essere riconosciuto

a favore di quei dipendenti che sono tuttora legati all'amministrazione da un rapporto di servizio;

le associazioni sindacali di categoria, in sede di rinnovo dell'ultimo contratto collettivo di lavoro recentemente pubblicato, hanno formulato ben due « raccomandazioni » allegate al contratto stesso in cui si sollecita la parte datoriale pubblica (evidentemente solo l'Inps, visto che l'Inail ha già attribuito quel beneficio) a definire la questione *de qua*;

è innegabile che, in capo ai ricorrenti, sia stata perpetrata una grave e sostanziale disparità di trattamento rispetto alle seguenti categorie: ai loro colleghi inquadrati nel ruolo legale dopo il 28 marzo 1989, a cui il beneficio, negato ai primi, viene attribuito automaticamente; ai loro colleghi avvocati dell'Inail che, a parità di condizioni di diritto e di fatto, stanno invece godendo di quel beneficio; ai pensionati che hanno risolto il rapporto di servizio con l'Inps prima dell'entrata in vigore della legge in parola (anche se per questi ultimi il riconoscimento è avvenuto *ope judicis*);

anche in considerazione del fatto che gli interessati alla questione dianzi scritta sono complessivamente nove, non vi è ragione perché l'Inps continui a mantenere un atteggiamento di rifiuto di fronte a richieste sicuramente fondate;

non può peraltro sostenersi che i richiedenti non abbiano diritto a vedersi attribuito il trattamento in parola per il solo fatto che essi non sono più nella carriera amministrativa: ciò che conta è che il rapporto di servizio con l'Inps continui a sussistere, anche se gli interessati sono transitati da un ruolo ad un altro —;

se al Governo risulti la situazione descritta in premessa;

se non ritengano, come del resto all'interrogante appare del tutto evidente, sia in fatto che in diritto, che la reiezione dell'istanza da parte dell'Inps sia fondata su motivazioni costruite in totale violazione delle norme di legge;

quali iniziative intendano adottare per richiamare l'Inps al rispetto e all'osservanza della normativa vigente;

quali atti intendano porre in essere affinché l'annosa, sconcertante vicenda possa giungere alla definizione auspicata dai ricorrenti;

quali iniziative ritengano di dover tempestivamente promuovere, a livello amministrativo o, se del caso, anche legislativo, per favorire un'interpretazione univoca e corretta delle norme richiamate;

quali interventi intendano porre in essere nei confronti dei dirigenti dell'Inps responsabili di aver « costruito » un'interpretazione assolutamente arbitraria e illegittima della norma di cui all'articolo 15, comma 1, della legge n. 88 del 1989.

(5-03147)

MELONI, PISAPIA e DE CESARIS. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il detenuto Matteo Boe è stato sottoposto al regime di cui all'articolo 41-bis, comma 2, della legge 26 luglio 1975, n. 354, nel testo modificato dall'articolo 19 del decreto-legge 8 luglio 1992, n. 306, convertito, con modificazioni, nella legge 7 agosto 1992, n. 356;

tale misura comporta la sospensione delle seguenti regole di trattamento:

a) colloqui con familiari e conviventi con frequenza superiore a uno al mese;

b) colloqui con terzi;

c) corrispondenza telefonica, al di fuori di una telefonata mensile con familiari e conviventi;

d) ricezione o invio di denaro;

e) ricezione di pacchi in eccedenza a due mensili e due straordinari annuali, contenenti esclusivamente vestiario;

f) organizzazione di attività ricreative e culturali;

g) nomina e partecipazione alle rappresentanze di detenuti;

h) svolgimento di attività artigianali;

i) permanenza all'aria aperta per oltre due ore al giorno;

la sospensione delle normali regole di trattamento, di cui al comma 2 dell'articolo 41-bis, non si applica nei confronti di tutti i detenuti per reati particolarmente gravi, per i quali pure persista una condizione di pericolosità, perché questi non abbiano dato segni di ravvedimento o espresso volontà di collaborare con la giustizia, bensì ha lo scopo esclusivamente di impedire che detenuti organicamente inseriti in pericolose organizzazioni criminali di stampo mafioso, che prevedono precisi ruoli di direzione e di organizzazione gerarchica possano, dall'interno del carcere, continuare a dirigere le attività criminose svolte all'esterno dalla medesima organizzazione malavitoso;

l'applicabilità del regime del comma 2 dell'articolo 41-bis al detenuto in questione è quantomeno discutibile, non essendo il medesimo certamente affiliato ad organizzazioni di stampo mafioso, né essendo legato da vincoli paragonabili a quelli esistenti in tali forme di criminalità organizzata, né risultando il medesimo essere stato condannato o accusato per reati associativi;

l'estrema gravità dei reati per i quali il detenuto ha subito condanne, o la considerazione della sua pericolosità, o l'eventuale tenuta di comportamenti che possano turbare l'ordinato svolgimento della vita carceraria non hanno rilevanza rispetto all'adozione delle misure di cui al suddetto comma 2 dell'articolo 41-bis, essendo prevista per tali situazioni la misura carceraria del regime di sorveglianza particolare;

il detenuto è stato sottoposto in Francia, per tre anni, fino all'estradiizione a un regime carcerario di isolamento totale

sulla base di note informative devianti, come si evince dalla documentazione resa dalle autorità francesi;

sono ormai 5 anni che tale regime di isolamento in varie forme si protrae;

non risulta che altri detenuti, coimputati dei medesimi reati, siano sottoposti al regime carcerario di cui al comma 2 dell'articolo 41-bis;

il tribunale di sorveglianza di Firenze ha disposto l'inefficacia delle limitazioni di cui al decreto ministeriale che ha applicato al detenuto la sospensione delle regole di trattamento suddette, stabilendo, al contempo, una attenuazione delle medesime;

tale disposizione non ha trovato applicazione, in quanto un nuovo decreto ministeriale ha ulteriormente prorogato per sei mesi l'applicazione del regime carcerario di cui al comma 2 dell'articolo 41-bis nei confronti del detenuto, nella medesima forma già decretata;

il detenuto ha effettuato uno sciopero della fame per oltre un mese —:

per quali ragioni, nella proroga del decreto di applicazione del regime carcerario previsto dal comma 2 dell'articolo 41-bis, non si sia tenuto conto della decisione del tribunale per la sorveglianza di Firenze;

quali ragioni abbiano suggerito detta proroga;

se non ritenga opportuno riconsiderare l'applicabilità della suddetta misura al detenuto in questione. (5-03148)

DE CESARIS e GALDELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nella seduta del 24 ottobre 1997, la giunta della regione Campania ha nominato i commissari straordinari degli istituti autonomi case popolari di Napoli, Benevento e Salerno. Sono stati nominati commissari coloro che erano i Presidenti attualmente in carica;

tali provvedimenti, palesemente illegittimi, sono stati aspramente criticati dalle organizzazioni sindacali degli assegnatari, dalla federazione provinciale del partito della Rifondazione comunista e dal consigliere regionale del medesimo partito Vittorio Nolli;

risultano così nominati commissari proprio coloro che sono tra i principali artefici del dissesto degli Iacp di Napoli, Benevento e Salerno, sciogliendo i consigli di amministrazione che esercitavano quel minimo di controllo democratico —;

quali iniziative intenda intraprendere perché sia garantito il perseguimento dell'obiettivo del risanamento e dello sviluppo degli Iacp della Campania e dello sviluppo dell'edilizia residenziale pubblica, obiettivo di grande rilevanza sociale per raggiungere il quale sarebbe opportuno giungere alla revoca delle nomine commissariali richiamate. (5-03149)

CAPITELLI, BONITO, FOLENA, OLIVIERI, CARBONI, CESETTI, LUCIDI, SERAFINI, SINISCALCHI e SARACENI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'aumento della popolazione detenuta ha incrementato, di conseguenza, anche l'attività dei centri di servizio sociale per adulti in relazione alla collaborazione che questi servizi sono chiamati a svolgere quotidianamente per l'attività di osservazione e trattamento all'interno degli istituti penitenziari e di assistenza familiare ai detenuti e ai relativi congiunti;

oltre a ciò, l'incremento delle misure alternative alla detenzione, in particolare l'affidamento in prova al servizio sociale (la cui gestione è di primaria competenza e responsabilità degli operatori dei Cssa), cui fa riscontro anche la maggiore complessità degli interventi da attuare principalmente per le problematiche peculiari di grave consistenza proprie della tipologia dei condannati trattati (tossicodipendenti e alcooldipendenti, malati di Aids e sindromi correlate, extracomunitari), acuisce ed ag-

grava il carico di lavoro e di responsabilità di tali servizi dell'Amministrazione penitenziaria;

questa situazione sopra descritta ha avuto particolare rilievo nella regione Lombardia dove secondo le statistiche del dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria si segnalano punte tra le più alte a livello nazionale circa il sovraffollamento e la presenza di categorie di detenuti quali quelle sopra citate e dove, sempre dai rilevamenti del Dap per l'anno 1996, risultano essersi effettuati n. 19.301 interventi da parte del servizio sociale penitenziario, distribuiti tra i centri di servizio sociale di Brescia (n. 2.531), di Como (n. 2.341), di Mantova (n. 1.214), di Milano (n. 11.859) e di Pavia (n. 1.356) —;

se risponda al vero che siano a tutt'oggi privi di stabile direzione i centri di servizio sociale di Brescia, Pavia e Mantova e del tutto privo di vicedirettori il centro di Milano;

se risponda a verità che siano stati trasferiti o distaccati presso sedi fuori regione Lombardia ben sei funzionari direttivi vincitori di concorso, che esplicitamente prevedeva il vincolo di 5 anni di permanenza nella sede di prima assegnazione;

se risponda a verità che analoghi provvedimenti abbiano interessato ed interessino anche altre regioni investendo anche altro tipo di personale (direttori, educatori, agenti di polizia penitenziaria, eccetera);

se ai funzionari spostati con provvedimenti di missione siano stati o vengano tuttora corrisposti indennità e rimborsi;

se il Ministro interrogato non ritenga impropria e particolarmente onerosa per la pubblica amministrazione una tale gestione del personale;

quali provvedimenti abbia intrapreso o intenda intraprendere per quanto riguarda la situazione specifica determinatasi presso i centri di servizio sociale per adulti della Lombardia e se non ritenga opportuno promuovere un'indagine amministrativa sulla gestione del personale dell'Amministrazione penitenziaria. (5-03150)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

GIANNOTTI. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 13 della legge 30 marzo 1971, n. 118, ai mutilati e invalidi civili di età compresa tra i 18 e i 65 anni, nei cui confronti sia accertata una riduzione della capacità lavorativa in misura superiore ai due terzi, incollocati al lavoro e per il tempo in cui tale condizione sussiste, è concesso a carico dello Stato ed a cura del ministero dell'interno, un assegno mensile;

d'altra parte, tale assegno viene revocato qualora l'invalido rifiuti un posto di lavoro adatto alle proprie condizioni fisiche;

con l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 21 settembre 1994, n. 698, i percettori del predetto sussidio devono comunicare, entro trenta giorni, alle competenti prefetture ogni mutamento delle condizioni e dei requisiti di assistibilità;

molti invalidi privi di reddito, in queste ultime settimane, hanno ricevuto richieste di restituzione di ratei dell'assegno mensile per importi di circa 10 milioni di lire, in quanto hanno omesso di confermare annualmente il proprio stato di disoccupati presso gli uffici di collocamento e, quindi, sono stati cancellati dalle apposite liste, perdendo con ciò il diritto all'assegno mensile;

al riguardo, occorre tenere presente che la cancellazione delle liste avviene in maniera pressoché automatica (l'apposita commissione si limita a prendere atto e a dichiararla ufficialmente) e, ai sensi dell'articolo 20 della legge n. 56 del 1987, non vi è neanche l'obbligo esplicito dell'ufficio di collocamento di comunicare alle persone interessate tale cancellazione, in quanto i termini per il ricorso (dieci giorni)

decorrono « dalla data di pubblicazione, mediante affissione all'albo di sezione, delle delibere della commissione o del provvedimento adottato dalla sezione »;

quindi, molti cittadini, bisognosi e scarsamente informati in merito ai meccanismi legislativi sono venuti a conoscenza della perdita del diritto all'assegno solo nel momento in cui è stata loro richiesta la restituzione di quanto indebitamente percepito —:

se considerando la modesta entità dell'assegno, lo stato di bisogno dei destinatari e la farraginosità delle disposizioni di legge, non ritengano opportuno soprassedere dalla richiesta della restituzione dell'indebito in tutti quei casi in cui gli interessati, con dichiarazione di responsabilità, dichiarino di non avere svolto attività lavorativa dalla data di entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 698, del 1994. (4-13455)

CAVERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 15 agosto 1997 è morto ad Alicante, in Spagna, un giovane cittadino italiano, Loris Fasulo, di 26 anni, residente a Verres, in provincia di Aosta;

la polizia e l'autorità giudiziaria ritengono che si tratti di un suicidio, cioè che il giovane si sarebbe gettato da una finestra dell'ostello della gioventù di Alicante;

tuttavia, restano alcune perplessità su tale ricostruzione degli avvenimenti, non avendo mai il giovane manifestato volontà suicide —:

di quali notizie siano in possesso le autorità consolari in merito alla dinamica dei fatti e sulla successiva inchiesta, al fine di fornire un quadro definito e certo.

(4-13456)

PIVETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sulla stampa locale veronese sono apparse allarmanti notizie dell'esclusione

dello scalo ferroviario veronese dal traffico commerciale ferroviario nelle costituende nuove tratte commerciali dal Nord al Sud dell'Europa;

in queste notizie si parla addirittura di una deviazione verso Padova e poi verso Bologna del traffico mercantile su rotaia da e per il Brennero;

evidentemente tale soluzione presuppone la percorrenza di un maggior numero di chilometri da parte delle merci viaggianti su rotaia —:

se le notizie apparse sulla stampa locale veronese abbiano una corrispondenza effettiva con i piani dei soggetti interessati (Ministero dei trasporti e della navigazione, ferrovie dello Stato ed altri);

se, in caso di risposta affermativa, non si ritenga che, anche con riguardo alla ricettività dello scalo merci ferroviario veronese, non sia del tutto inopportuno lo scavalcamiento di Verona nel traffico merci da e per il Brennero e quali misure si intendano adottare, in proposito. (4-13457)

ZACCHERA. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno, e con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

sono evidenti fenomeni di insabbiamento ed aumento di livello dell'alveo del fiume Toce, soprattutto in prossimità del suo sbocco nel lago Maggiore;

conseguentemente, sono sempre più facili i fenomeni di esondazione nella piana di Fondotoce-Gravellona Toce, con danni alle attività economiche esistenti;

l'argine in riva destra a valle della confluenza con il fiume Strona è ora in gran parte stato asportato da piene successive ed il fiume tende a spostare l'alveo verso l'autostrada e la zona industriale, con potenziale pericolo in occasione di forti aumenti di portata —:

quale sia l'autorità preposta al controllo della situazione e tenuta a prendere

gli opportuni provvedimenti sia per un abbassamento dell'alveo, sia per la risistemazione degli argini;

se in merito siano stati stanziati fondi e quando si ritenga possano essere effettuati i necessari ed urgenti interventi.

(4-13458)

BOCCHINO. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

gli istituti scolastici di ogni ordine e grado della provincia di Caserta, in particolare dell'agro aversano, sono stati e sono tuttora oggetto di frequenti atti vandalici, quasi sempre notturni;

il danneggiamento degli edifici e delle attrezzature in questione lede enormemente la formazione degli studenti, che sono costretti molto spesso a saltare settimane, se non mesi, di lezione;

la vigilanza notturna delle scuole che si trovano nelle aree a rischio è certamente carente, se non inesistente, e, per questo motivo, il movimento giovanile casertano di Alleanza nazionale (Azione giovani) ha chiesto al prefetto di Caserta di destinare un certo numero di agenti delle forze dell'ordine ai servizi di vigilanza notturna e diurna degli edifici scolastici, soprattutto nell'avversano, e ciò all'indomani di gravi atti teppistici verificatisi presso l'istituto per geometri Andreozzi di Aversa —:

quali iniziative urgenti intendano assumere per impedire il ripetersi degli episodi di cui in premessa. (4-13459)

MIGLIORI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la popolazione della frazione di San Pellegrino, in comune di Firenzuola (Firenze), si trova in difficili condizioni di particolare disagio derivanti dalla realizzazione nel territorio del cosiddetto pro-

getto di Alta Velocità, senza sufficienti precauzioni e misure di tutela di elementari diritti dei cittadini;

in particolare, si registra una forte pericolosità della strada statale n. 610, che attraversa il paese, per il grande ed incontrollato volume di traffico pesante;

si verificano emissioni inquietanti mentre l'igiene è minacciata da altissimo quantitativo di polveri;

si verificano, inoltre, forti esplosioni con vibrazioni notevoli, senza che la società Cavet, operante sul territorio, avverta preventivamente i cittadini —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere per assicurare ai cittadini di San Pellegrino elementari livelli di sicurezza in presenza della realizzazione di una importante infrastruttura, la cui opera deve comunque rispettare ovvi limiti di legge a tutela dei diritti base dei cittadini.

(4-13460)

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la cooperativa Dolciaria Toscana, società cooperativa a responsabilità limitata, costituitasi in Empoli (Firenze) in data 26 luglio 1995 ed occupante quarantatré addetti, in data 28 febbraio 1996 ha presentato domanda di partecipazione al capitale sociale da parte della compagnia finanziaria industriale, giusta legge n. 49 del 1985 (cosiddetta legge Marcora), richiesta approvata dalla conferenza dei servizi in data 29 luglio 1996 per la concessione di un contributo di lire 1.069.828.000;

il suddetto decreto è rimasto bloccato per l'intero importo in attesa della deroga dell'Unione europea, e solo nel marzo 1997 è stato elaborato un ulteriore decreto (n. 212, registrato il 10 aprile 1997), con il quale veniva concessa l'erogazione di una prima quota di contributo di lire 189.986.000, pari all'importo *de minimis*, alla Compagnia finanziaria industriale, in relazione al programma impostato dalla

cooperativa dolciaria toscana, in base alla legge 27 febbraio 1985, n. 49, II titolo, somma incassata soltanto nel luglio 1997;

tuttavia la legge n. 266 del 1997 (cosiddetta legge Bersani), all'articolo 17, comma 2, ha abolito la citata legge Marcora;

lo stesso articolo, tuttavia, salva i diritti delle cooperative che hanno presentato domanda entro il dicembre 1996;

il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, si è più volte impegnato a ricontattare con l'Unione europea la deroga per quelle cooperative che abbiano ottenuto l'importo *de minimis*;

tuttavia la cooperativa dolciaria toscana e le altre cooperative che si trovano nella stessa condizione ancora non hanno ricevuto i finanziamenti decretati;

risulta che altre cooperative abbiano già ricevuto i finanziamenti della « legge Marcora »;

in assenza dei finanziamenti decretati le aziende interessate saranno costrette a chiudere —:

quali urgenti iniziative si siano intraprese o si intendano assumere per una sollecita soluzione della questione.

(4-13461)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *La Stampa* ha dato notizia di un gravissimo episodio accaduto nel comune di Castellar (Cuneo) che ha visto come protagonisti funzionari dell'ispettorato del lavoro locale, un agricoltore che sfruttava il lavoro nero degli extracomunitari ed un gruppo di albanesi;

nella circostanza, tre funzionari dell'ispettorato provinciale del lavoro di Cuneo, insieme con tre addetti e due carabinieri, operanti presso la direzione del

lavoro, sono intervenuti per accertare la presenza di extracomunitari irregolari;

il titolare dell'impresa agricola, una volta scoperti nel proprio capannone una quindicina di extracomunitari, ha incitato gli irregolari a fuggire, generando una colluttazione;

è stato richiesto l'intervento dei carabinieri del nucleo radiomobile di Saluzzo che hanno tratto in arresto il signor Chiabrando, contestandogli i resti di resistenza, violenza e oltraggio a pubblico ufficiale;

solo alcuni degli extracomunitari sono stati rintracciati, nella fuga generale, e identificati e denunciati;

la procura della Repubblica sta conducendo le relative indagini;

il direttore dell'ispettorato del lavoro, Pierangelo Ravera, ha continuamente denunciato la situazione ormai esplosiva della zona riguardo le presenze di extracomunitari irregolari che travalicano ampiamente già il gran numero di immigrati presenti sul territorio regolarmente avviati al lavoro e controllati;

l'episodio si appalesa inquietante sotto diversi profili, sia relativi alla possibilità, come nel caso di specie, che le tensioni sfocino in episodi di violenza, sia relativi ad una presenza ormai incontrollabile di extracomunitari irregolari che si assommano al grande numero di extracomunitari regolari, e financo sotto il profilo del deprecabile sfruttamento degli extracomunitari irregolari, sfruttamento che rischia di generare una vera e propria « guerra fra poveri », nonché la disaffezione per gli extracomunitari in regola, i quali finiscono per vedere paradossalmente privilegiata la presenza degli extracomunitari irregolari che più facilmente vengono utilizzati dalle aziende, proprio per sfuggire ad oneri retributivi e, soprattutto, contributivi —:

alla luce dell'episodio avvenuto nel comune di Castellar, quali urgenti provvedimenti intendano assumere per rafforzare

il controllo del territorio, in tal modo « tamponando » il flusso degli immigrati irregolari; quante e quali siano le procedure di espulsione avviate e quale azione organica sia stata intrapresa dalla locale questura per affrontare il problema; se non ritengano di dover intervenire, per quanto di competenza, in una con le forze dell'ordine, al fine di prevenire e reprimere il pericoloso fenomeno dell'utilizzo di manodopera « in nero », attitudine che, come detto, rischia di annullare lo stimolo per gli extracomunitari regolari di rispettare le leggi e le procedure per l'avviamento al lavoro. (4-13462)

COSTA. — *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la legge 28 febbraio 1997, n. 30, di conversione del decreto-legge 21 dicembre 1996, n. 669, dispone, per i prelievi di fondi sulle contabilità speciali in regime di tesoreria unica, il limite del 90 per cento rispetto ai prelevamenti dello stesso mese dell'esercizio precedente;

l'attuazione di tale disposizione comporta alle agenzie territoriali per la casa gravi difficoltà nel far fronte ai pagamenti derivanti dalle proprie attività gestionali;

la sola Atc di Cuneo presenta un fabbisogno di cassa indisponibile pari a 19 miliardi, 64 milioni e 475.756 lire. Le ditte che vantano crediti scaduti nei confronti dell'agenzia minacciano la richiesta degli interessi di mora e, conseguentemente, la chiusura dei cantieri, se non otterranno sufficienti garanzie in ordine ai pagamenti futuri —:

se sarà attuata una proroga del menzionato limite anche per gli esercizi 1998-2000 e quali iniziative intendano assumere per evitare la compromissione dell'equilibrio finanziario dei suddetti enti.

(4-13463)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da ben 23 anni Gheorghios Papadopoulos ed altri esponenti della giunta mi-

litare che governò la Grecia per 7 anni stanno scontando la pena dell'ergastolo (l'originaria pena di morte fu commutata dal Primo Ministro Kavamantis) nel braccio « D » del carcere ateniese di Koridalos;

molti di essi, data l'età avanzata, sono morti in carcere, mentre alcuni si sono suicidati;

al momento attuale, oltre a Papadopoulos, risultano detenuti Makazeros, Pat-takos e Ioannidis, tutti ultraottantenni;

i detenuti rivendicano semplicemente il diritto di poter morire nelle proprie case;

in Grecia si è recentemente formata una associazione umanitaria che, raggrup-pando uomini di cultura, giornalisti e uo-mini politici, tenta di favorire un gesto umanitario ritenendo che 23 anni di pena scontata e l'età avanzata dei detenuti deb-bano consigliare di restituire alle famiglie i detenuti in questione;

Amnesty International, solitamente attivissima, in questa circostanza tace forse perché i detenuti qualificati come « fasci-sti » debbono godere di diritti « affievoli-ti » —;

se non ritenga, ovviamente fermo re-stando il principio di non ingerenza negli affari interni di uno Stato straniero, di dover assumere iniziative tendenti a favo-rire l'assunzione di un provvedimento umanitario che consenta agli anziani de-tenuti di morire a casa propria. (4-13464)

COSTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 5 agosto 1997 il comando generale della Guardia di finanza — reparto auto-nomo centrale della Guardia di finanza, ufficio amministrazione sezione materiali — ha bandito una gara a licitazione privata per l'approvvigionamento di arredi liturgici occorrenti per la cappella sita nella sede del citato reparto —;

sulla base di quali criteri di buona amministrazione l'ufficio interessato abbia ritenuto di bandire una gara per l'« ap-

provvigionamento di arredi liturgici » (por-taceneri, turiboli, acquasantiere, banchi, tovaglie ricamate e altro), da destinare a luogo di culto, spendendo 95 milioni di lire, elevati poi a 120, poiché la gara sarebbe andata deserta, in quanto il bando sarebbe stato mal formulato;

per quali ragioni la gara abbia avuto esito negativo;

quali valutazioni intenda esprimere il Ministro interrogato circa i fatti soprae-sposti. (4-13465)

MENIA, CONTENTO e FRANZ. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

è stata emanata in data 19 settembre 1997 la circolare del ministero dei tra-sporti e della navigazione DC II n. 18;

la stessa è giunta alla direzione della motorizzazione di Trieste il 22 settembre 1997, stabilendo il termine ultimo per la presentazione di tutta la documentazione — da inviare al ministero dei trasporti e della navigazione a Roma — per ottenere per-messi internazionali a titolo di assegna-zione e a titolo precario il 30 settembre 1997 e lasciando, di fatto, solo 8 giorni di tempo alle diverse centinaia di aziende di trasporto che ne avevano diritto;

già in base al decreto ministeriale n. 82 del 3 febbraio 1988, tutte le pratiche avrebbero dovuto essere evase dal mini-stero dei trasporti e della navigazione (e non dalle direzioni compartimentali peri-feriche di Trieste, Gorizia, Ancona, Bari e Brindisi), ma la norma stessa non si è mai applicata. Gli interroganti non compren-dono perché, dopo circa 10 anni, vi sia stato un cambiamento radicale di indica-zione in così pochi giorni;

la gran parte degli autotrasportatori internazionali sono molto soddisfatti del servizio offerto dalla motorizzazione di Trieste: non hanno mai avuto difatti alcun problema ed il servizio funziona regolar-mente;

secondo voci raccolte all'interno del ministero dei trasporti e della navigazione sarebbero le associazioni di categoria che spingono affinché la distribuzione dei suddetti permessi sia fatta a Roma. È una proposta irragionevole in quanto tutti gli automezzi escono dai quattro confini regionali del Friuli-Venezia Giulia (Rabuiese, Ferneti, Gorizia, Treviso) e non passano per Roma, in quanto si tratta esclusivamente di permessi per i Paesi dell'Est;

attualmente la motorizzazione civile di Trieste lavora dal lunedì al venerdì ed i permessi si ottengono in 24 ore dalla presentazione della documentazione necessaria. Lo sportello del ministero è aperto soltanto il lunedì e il giovedì e sono dunque facilmente prevedibili lungaggini nella consegna, con conseguente danno specialmente per i piccoli e medi trasportatori (cioè la stragrande maggioranza), che dovranno attendere alle frontiere i permessi per potervi transitare;

al contrario, i grossi trasportatori non avranno grandi problemi, in quanto detentori di elevate quantità di autorizzazioni;

risulta che a tutt'oggi il ministero sta reclutando personale per poterlo istruire circa lo svolgimento di questo importantissimo servizio. La motorizzazione civile di Trieste svolge tale servizio dal 1968 e, quindi, ha in organico personale altamente specializzato e competente;

la citata circolare ministeriale del 19 settembre 1997 prevede altresì che le pratiche relative all'ottenimento dei permessi internazionali per i Paesi dell'Est dovranno essere sdoppiate per ogni direzione di traffico. Ad esempio, oggi, per la presentazione di una pratica per i permessi con destinazione Polonia si pagano 38.600 lire di bollettini postali (così ripartiti: 20.000 lire di imposta di bollo; 10.000 lire di diritti motorizzazione civile; 5.000 lire di diritti d'urgenza; 3.600 lire di tasse postali) e si ha diritto a ricevere anche i permessi relativi al transito, in questo caso, in Ungheria, Slovacchia, Repubblica Ceca; domani per i permessi riguardanti il 1998, seguendo il solito esempio, si dovranno

versare 38.600 lire per ogni singolo Paese, avviare quindi quattro pratiche, per un totale di 154.400 lire. È evidente dunque l'incongruità di tale previsione;

è stata inoltrata alla Presidenza della Camera dei deputati una petizione popolare che richiede il mantenimento presso l'ispettorato della motorizzazione civile di Trieste del servizio di distribuzione delle autorizzazioni internazionali al trasporto —:

se sia a conoscenza di quanto sopra descritto e se rilevi che vi siano effettivamente palesi incongruità derivanti dall'applicazione della circolare citata;

quale sia il motivo per cui si sia ritenuto di accentrare tutte le procedure quando invece è opinione condivisa l'opportunità di procedere al decentramento dell'attività amministrativa;

se, in particolare, consideri che da tale situazione trarranno vantaggio i trasportatori stranieri (che già praticano tariffe concorrenziali) a detrimento dei trasportatori italiani, costretti alle soste forzate, a causa dei lunghi tempi di consegna dei permessi a Roma e all'alto costo delle tasse da pagare per le richieste delle autorizzazioni;

se, infine, non ritenga di intervenire urgentemente, mancando solo 2 mesi alla fine del 1997, con una nuova regolamentazione normativa che sostituisca quella del 1988, improvvisamente « dissepolta » e fonte, come rilevato, di palesi ingiustizie.
(4-13466)

LUCCHESI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per conoscere:

quale sia il numero complessivo dei dirigenti generali di tutti i ministeri;

se risulti che molti di questi dirigenti non possono espletare la loro funzione per la mancanza di attività da gestire e che sono messi praticamente da parte — venendo loro assegnato un tavolo ed un

telefono — pur percependo uno stipendio di tutto rilievo, ultimamente aumentato a decorrere dal gennaio 1996;

come mai, malgrado il notevole numero esistente di dirigenti generali, il Governo, quasi ogni settimana, nomina nuovi dirigenti generali; l'interrogante ritiene che tali nomine spesso siano state fatte con una logica scorretta e di parte, addirittura risultando nominati dirigenti di ministeri anche elementi esterni, che nessuna esperienza hanno avuto nella pubblica amministrazione;

se e quando si intenda porre fine alle nomine di stampo clientelare e politico e quando si perverrà ad una moralizzazione anche in questo settore; le nomine a dirigente generale vanno fatte solo quando ve ne sia la marcata esigenza, ed il personale va selezionato con rigore, scegliendo all'interno dei ministeri i più capaci, i più preparati, coloro che hanno dimostrato di avere espletato un lodevole lavoro dirigenziale; purtroppo le scelte continuano ad avvenire nel mondo a tutti noto, e tutto ciò è inammissibile, risultando grave che non si intraveda nessuno spiraglio per uscire da una logica vergognosa. (4-13467)

BALLAMAN. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la finanziaria per il 1998 ha in previsione l'obbligo di registrazione di tutti i contratti di affitto, compresi quelli inferiori ai 2.500.000 di lire, finora esonerati, qualunque sia la durata e l'importo degli stessi;

tale obbligo comporterà un aumento dei costi di registrazione almeno pari a 150.000 lire;

tale obbligo, con questi costi fissi, colpisce maggiormente i contratti di breve durata, tipici delle locazioni in località turistiche —;

se non ritenga opportuno limitare tale obbligatorietà ai contratti di durata pari ad almeno sei mesi o se non intenda adottare altre misure compensative, nell'ambito del

turismo, già così penalizzato in passato ed in perenne impari lotta con le realtà straniere limitrofe. (4-13468)

BALLAMAN. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

alla fine dell'anno 1996 la Banca d'Italia ha liberalizzato le autorizzazioni per l'esercizio dei cambiovalute;

con tale iniziativa si è imposto un minimale annuo di negoziazioni pari a 200 milioni di lire, che è il doppio di quello precedente;

con tale iniziativa si è avuto un proliferare di piccoli sportelli che, affiancati a quelli di altri servizi turistici, hanno agevolato, semplificato e reso più comodo il *modus vivendi* del turista e permesso un certo gettito alle piccole attività;

con il proliferare degli sportelli, la massa delle negoziazioni si è parcellizzata e, quindi, risulta difficile, se non impossibile, ottemperare ad un minimale così alto e, al tempo stesso, mantenere un buon servizio per il turista —;

se non ritenga opportuno favorire, in una ottica di liberalizzazione cui mirava il provvedimento originario, finalizzato a rendere un buon servizio turistico, l'eliminazione della limitazione sopra richiamata o, in subordine, il ripristino all'originaria quantificazione pari a 100 milioni. (4-13469)

ORESTE ROSSI, LEMBO e GNAGA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è venuto a conoscenza del contenuto di un ricorso elettorale presentato in data 25 ottobre 1997, presso il tribunale amministrativo regionale per la Campania, che riporta in parte come segue:

« il movimento Lega sud in persona dei suoi legali rappresentanti ha presentato la propria lista di candidati, nonché la

collegata candidatura a sindaco al signor Gianfranco Vestuto, in data 18 ottobre 1997 per la partecipazione alla competizione elettorale del 16 novembre 1997, in ordine al rinnovo del consiglio comunale di Napoli e all'elezione diretta del sindaco;

in data 18 ottobre 1997 il signor Raffaele Annunziata, nella qualità di delegato alla presentazione della lista Lega sud, presentava presso la competente segreteria comunale addetta alla ricezione delle liste, l'insieme dei moduli sottoscritti con le firme autenticate e certificate dal Ced del comune di Napoli, sede di Soccavo, quali appartenenti ad elettori aventi pieno titolo;

a confronto di quanto suindicato si specifica che nella notte tra il 17 e 18 ottobre 1997 i rappresentanti della Lega sud si sono recati presso gli uffici degli elaboratori Ced del comune di Napoli, ove gli veniva riferito che da un « approssimativo esame » la lista Lega sud non raggiungeva il *quorum* di firme previsto dalla normativa vigente;

a fronte di quanto sopra veniva richiesta contestualmente una verifica ulteriore con il conseguente reinserimento dei nominativi di sottoscrittori firmatari della lista Lega sud;

all'esito della stessa furono contegiate oltre duemila firme valide per la presentazione della lista ricorrente;

il numero di tali certificazioni era maggiore, quindi, del *quorum* richiesto dalle vigenti disposizioni in materia elettorale, così come previsto dalla legge n. 415 del 1993;

il signor Raffaele Annunziata, delegato nella qualità, si è presentato presso l'ufficio elettorale circondariale alle ore 11,00 del 18 ottobre 1997, con la documentazione su indicata, mentre sulla ricevuta di accettazione dell'ufficio comunale (protocollo n. 174 del 18 ottobre 1997) è stata indicata come ora di presentazione le ore 12,00;

a conferma di tale fatto vi è la testimonianza di un vigile urbano presente (matricola 4828);

il presidente della commissione elettorale successivamente con atto ufficiale datato 20 ottobre 1997, protocollo n. 542, ha inviato la ricorrente a presenziare al sorteggio del 21 ottobre 1997, alle ore 11,00 per i soli nominativi ammessi dei candidati alla carica di sindaco e per il rinnovo dei consigli comunali e circoscrizionali di Napoli e per assegnare un numero progressivo a ciascuna lista di candidati ammessa, ai sensi dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica del 28 aprile 1993, n. 132, ed ai sensi dell'articolo 23 del testo unico 165060 n. 570, come modificato dalla legge n. 16 del 18 febbraio 1992;

lo stesso presidente della commissione elettorale con atto ufficiale alle ore 11,00 del 21 ottobre 1997 verbalizza la ricusazione della lista per l'insufficienza del numero dei sottoscrittori (articolo 3 della legge n. 81 del 1993);

la commissione ha il dovere di verificare in via preliminare che il numero dei sottoscrittori corrisponda a quello previsto dalla legge, lascia intendere di fatto che tale operazione fosse già stata svolta con esito positivo, prima della notifica della convocazione per il sorteggio;

ove mai ci fosse stata contestazione dell'insufficienza degli elettori sottoscrittori della lista Lega sud, per mancanza dei requisiti previsti dalla legge, la commissione, prima di convocare i delegati per il sorteggio, avrebbe dovuto convocare e quindi consultare il delegato della lista per eventuali contraddittori e per fornire chiarimenti in merito;

il delegato è stato convocato solo per partecipare al sorteggio delle liste ammesse nello stesso giorno ed alla stessa ora in cui veniva steso il verbale di ricusazione della lista;

al verbale di ricusazione della lista Lega sud notificato, è allegato con protocollo n. 1585 un certificato del comune di

Napoli del servizio elettorale, con oggetto la contabilizzazione dei nominativi presenti sugli elenchi dei sottoscrittori della lista dei candidati Lega sud;

dal certificato si evince che a seguito del procedimento effettuato, il totale dei sottoscrittori è risultato pari a n. 1740, così come citato nel suindicato verbale di ricusazione;

non vi è menzione alcuna del numero e del nome di sottoscrittori delle singole categorie escluse da tale conteggio;

è stato consegnato ai rappresentanti della ricorrente un documento, non datato, che riporta i data di una ulteriore verifica del numero dei sottoscrittori pari a n. 1780 unità;

è evidente la regolarità della presentazione della lista Lega sud da parte dei suoi legali rappresentanti, in quanto il numero delle sottoscrizioni autenticate e depositate presso la commissione elettorale circondariale erano più che sufficienti, rispetto al *quorum* necessario previsto dalla legge n. 415 del 1993, in quanto furono depositate n. 135 certificazioni collettive, più una integrazione di altre 14 (per un totale di ben oltre 2000 firme), così come si evince dalla documentazione che in atti si esibisce a deposita;

il legale rappresentante della ricorrente fu invitato a mezzo comunicazione della commissione elettorale circondariale a presiedere al sorteggio dei nominativi ammessi di candidati alla carica di sindaco e per il rinnovo di consigli comunali e circoscrizionali, ai sensi dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica del 28 aprile 1993, n. 132;

la decisione sconcertante della commissione elettorale circondariale di escludere la lista ricorrente dalla competizione elettorale in oggetto, dopo aver comunicato il sorteggio delle liste e dei candidati è da considerarsi contraddittoria, nonché espressa con manifesta illogicità, in violazione delle vigenti procedure previste dalla legge in materia elettorale;

tale travisamento dei fatti ha causato l'esclusione della lista Lega sud, in quanto non è stato possibile conoscere in sostanza la procedura che in un brevissimo arco di tempo ha causato l'ammissione della stessa e la sua repentina esclusione dalla competizione elettorale;

in merito a quanto sopra sono da ravvisarsi i seguenti vizi:

a) violazione di legge, in quanto il non aver accettato la lista Lega sud alle ore 11,00 del giorno 18 ottobre 1997, da parte degli addetti alla segreteria comunale, obbligati a certificare il giorno e l'ora della presenza in ufficio dei delegati di lista, si riverbera in una pregiudiziale che di fatto preclude l'ammissione della ricorrente alla competizione elettorale così come da sentenza del Tar Lazio II sezione 21 gennaio 1981 n. 60 e Tar Lazio I sezione del 1981 n. 385;

b) violazione di legge per vizio di procedura e mancata applicazione della legge in quanto l'atto amministrativo da annullare si è posto in contrasto con il precetto normativo consentendo una violazione di carattere sostanziale;

c) illogicità manifesta del verbale di esclusione della Lega sud ed eccesso di potere per contraddizione con precedenti manifestazioni di volontà promananti dalla presidenza della commissione elettorale circondariale del 20 ottobre 1997, concernenti l'invito solenne ai rappresentanti della ricorrente, in modo da consentire agli stessi di presenziare al sorteggio riguardante la competizione elettorale in oggetto » -:

se sia a conoscenza dei motivi per i quali il Tar si esprimerà soltanto il prossimo 6 novembre 1997, considerato che per le urgenze dovrebbe esprimersi entro 48 ore dalla presentazione del ricorso;

se l'attività svolta dalla commissione elettorale circondariale possa considerarsi pienamente conforme alla normativa vigente, atteso che essa ha ricusato una lista dopo quattro giorni dalla scadenza del termine ultimo per la presentazione;

se i fatti sopra riportati, naturalmente comprovati da documenti, risultino svolti così come illustrato;

se non ritengano opportuno un autorevole intervento, volto a chiarire le responsabilità di quanti coinvolti nella vicenda. (4-13470)

CARDIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'ingegner Corrado Ferlaino, presidente della società calcio Napoli, è stato più volte coinvolto in vicende giudiziarie per fatti amministrativi inerenti alla gestione assai poco trasparente della società medesima;

le vicende societarie hanno spesso fatto emergere l'irregolarità dei bilanci, puntualmente accertata dai giudici;

le assemblee straordinarie non omologate dal tribunale hanno provocato gravi danni al patrimonio e all'immagine della società, tanto che il Napoli è stato dato in pegno alle banche a garanzia dei 156 miliardi di debito;

ad avviso dell'interrogante una società sportiva, ancorché avente natura privatistica, è assimilabile a un bene indisponibile appartenente al patrimonio dei tifosi di Napoli —:

quali provvedimenti il Governo intenda assumere perché sia verificata, attraverso gli opportuni controlli previsti dalla legge, la gestione della società, anche al fine di tranquillizzare il vasto movimento di opinione, che è fortemente preoccupato per le vicende sopra esposte. (4-13471)

MASTROLUCA e SEDIOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il comma 17 dell'articolo 6 del disegno di legge (AS 2793) concernente misure

per la stabilizzazione della finanza pubblica, dispone la soppressione delle marche per patenti e questa semplificazione determinerà una notevole diminuzione del reddito delle tabaccherie;

il comma 1 dell'articolo 30 del predetto disegno di legge prevede la vendita al dettaglio dei valori bollati da parte degli uffici postali e la vendita al dettaglio dei francobolli da parte di ogni tipo di esercizio commerciale —:

se non ritengono assolutamente sproporzionato, di fronte ad un maggior ricavo per l'Ente poste valutabile intorno ai ventuno miliardi di lire, colpire la categoria dei tabaccai con una misura che potrebbe risultare esiziale, tenuto presente che l'economia di questi cinquantottomila esercizi a conduzione familiare, al servizio dello Stato e del cittadino, si basa sull'esclusiva di vendita del tabacco e che tale pratica è stata ritenuta valida dalla Unione europea con la sentenza della corte di giustizia del 14 dicembre 1995, proprio anche in considerazione dei servizi svolti dalle tabaccherie in regime di esclusiva per valori bollati e francobolli;

se non ritenga di disporre in modo che il bollo automobilistico possa essere riscosso anche in tabaccheria, con miglioramento del servizio per il pubblico e con sollievo delle gestioni delle tabaccherie. (4-13472)

ABATERUSSO e ROTUNDO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se un datore di lavoro che assume operai agricoli a tempo determinato per pochissime giornate l'anno, non titolare di partita IVA, in quanto il suo prodotto è destinato all'autoconsumo, rientri tra le imprese agricole di cui all'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973, considerato, quindi, sostituito d'imposta operante ritenuta d'acconto sui redditi corrisposti, oppure se, proprio perché non titolare di partita IVA, non sia da considerare privato non sog-

getto agli obblighi dei sostituti di imposta, anche se corrispondente redditi assoggettabili a ritenute;

se un datore di lavoro agricolo titolare di partita IVA che comunque assume per poche giornate più operai agricoli, anche per un solo giorno, sia da ritenersi soggetto a tutti gli obblighi dei sostituti di imposta, come l'effettuazione della ritenuta e la redazione dei modelli 101 e 770.

(4-13473)

PAMPO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la stampa quotidiana del 27 ottobre 1997 ha riportato la notizia secondo la quale, nel compartimento della Lombardia, i macchinisti delle Ferrovie dello Stato spa svolgerebbero lavoro straordinario in misura tale da raggiungere le 480 ore mensili, che consentirebbero una retribuzione di 10 milioni di lire al mese;

se la notizia rispondesse al vero, i macchinisti del compartimento della Lombardia lavorerebbero ogni giorno per circa 24 ore e ciò in contrasto con tutte le norme che regolano il rapporto di lavoro, ed anche a danno della sicurezza degli utenti, giacché la stanchezza può fare brutti scherzi —:

quali provvedimenti intenda adottare per rimuovere una simile grottesca ed intollerabile situazione che, oltre ad essere dannosa alla salute dei lavoratori macchinisti, espone a grave rischio la sicurezza dei cittadini;

come ritenga di conciliare il processo di ridimensionamento degli organici con le supposte mancate carenze di personale che sarebbero alla base dell'intollerabile abuso di lavoro straordinario per i macchinisti del compartimento delle Ferrovie dello Stato spa della Lombardia. (4-13474)

NOCERA e MANZIONE. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da recenti notizie di cronaca pubblicate su diversi quotidiani emergono gravi e preoccupanti tentativi di infiltrazioni camorristiche nella gestione dei lavori sull'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria;

il sindacato Fillea-Cgil ha denunciato una gestione viziata dei lavori e preoccupanti segnali, come il ribasso dei prezzi proposti dalle imprese per le prime gare d'appalto, testimoniano i tentativi di infiltrazione della malavita organizzata;

i lavori sull'A3 rischiano di diventare l'ennesimo affare per la malavita organizzata con grave pregiudizio per la comunità, visto l'inutile dispendio di denaro pubblico, i possibili ritardi nell'esecuzione dei lavori e il rischio che si comprometta la qualità delle opere stesse;

strumenti di controllo sulle offerte e sulle imprese con precisi vincoli nei bandi sono indispensabili misure per ridurre i pericoli, ma sarà necessario che lo Stato dia un segnale forte predisponendo gli strumenti per presidiare i cantieri al fine di ripristinare un clima di legalità —:

se non ritengano opportuno l'impiego dell'esercito o, in alternativa, un massiccio impiego di forze dell'ordine per la vigilanza nei cantieri;

quali atti o iniziative intendano adottare o intraprendere per rispondere adeguatamente all'allarme camorra. (4-13475)

CIAPUSCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 23 settembre 1997 la famiglia Ariatta-Aureggi residente in Milano, in via Vitruvio al civico n. 38, riceveva una prima telefonata di ingiurie, minacce di morte e richieste immotivate di denaro;

il 26 settembre 1997 mentre la famiglia era nella casa di Chiavenna (Sondrio), come usualmente nei fine settimana, quattro individui non identificabili per essersi dissimulati con occhiali e cappello, si informavano presso la portineria della residenza di Milano della presenza o meno

della predetta famiglia dove essa potesse essere eventualmente raggiunta. Ciò veniva riferito alla famiglia, il lunedì successivo, dal portinaio;

il 30 settembre 1997, la famiglia telefonava al comando dei carabinieri di competenza, in via Copernico (Porta Garibaldi), i quali dopo aver visitato la residenza del capoluogo della famiglia invitava la stessa in caserma per la denuncia. Nel contempo si susseguivano le telefonate sia a Milano che a Chiavenna con le solite ingiurie e minacce anche di morte e richieste estorsive. Giova ricordare che la famiglia succitata è formata dal padre, ingegnere pensionato di anni 75, dalla madre avvocato in esercizio di anni 69, e dall'unica figlia di anni 30, avvocato in esercizio ed assistente universitaria alle Università « Cattolica » di Milano e « Statale » di Como. Si tratta di persone che hanno l'assoluta necessità di spostamenti per lavoro almeno in tutta la Lombardia;

tutte le volte che i componenti hanno ricevuto questo tipo di telefonate si sono rivolti al comando dei carabinieri di Porta Garibaldi i quali tuttavia hanno spesso loro risposto: « e noi che ci possiamo fare ». Una volta i carabinieri hanno consigliato di farsi fissare un appuntamento dai malintenzionati; un'altra hanno detto: « se andate all'appuntamento, prima di andare avvisateci », e successivamente sono stati invitati a rivolgersi al 112;

al 112 le due donne della famiglia si sono sentite rispondere che « erano pazze », che « era uno scherzo » e che « se avete paura di uscire rimanetevene in casa ». Coloro che rispondevano al telefono al 112 spesso senza qualificarsi interrompevano bruscamente la telefonata;

la famiglia, avendo ricevuto telefonate anche nella abitazione di Chiavenna (Sondrio) si rivolse al procuratore della Repubblica di Sondrio, dottor Avella, il quale interessava i carabinieri di Chiavenna, che si attivavano immediatamente per ottenere il controllo delle telefonate. Anche attraverso il comando dei carabinieri di piazza Duomo di Milano veniva disposta la pro-

tezione della figlia nell'appuntamento ove ella avrebbe dovuto consegnare i primi 30 milioni dietro minaccia di morte e di buttare loro una bomba nella casa di Milano —;

se sia legittimo e regolamentare il comportamento del nucleo dei carabinieri di via Copernico in Milano Porta Garibaldi, che risulta all'interrogante quale comando di competenza di questa zona;

quale sia il comando dei carabinieri che risponde al 112 telefonando dalla zona di via Vitruvio n. 38, in Milano;

se sia legittimo e regolamentare il comportamento tenuto da quanti rispondono al 112 nella succitata vicenda, e soprattutto se sia regolamentare il non qualificarsi al telefono;

se, nel ruolo dei carabinieri, siano compresi la salvaguardia dell'incolumità fisica dei cittadini e la loro protezione, nel caso di minacce di vita e di richieste di estorsione, e altrimenti di chi siano le competenze nei casi specificatamente indicati;

se non ritenga di dover intervenire urgentemente in questo specifico caso, con il personale di competenza, trovandosi di fronte a dei cittadini che per coscienza civica non vogliono, non riescono e non possono difendersi da soli e che attualmente, per inerzia del pubblico servizio, sono private della loro libertà di movimento e di esercizio delle loro abituali attività. (4-13476)

OLIVIERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la notte del 28 marzo 1997, nel canale d'Otranto, un dragamine albanese che trasportava circa cento persone in fuga da quel paese, dopo una collisione con la corvetta italiana Sibilla, si inabissava;

del carico umano trentaquattro alla fine furono i superstiti, mentre, per voce degli stessi profughi, circa altre settantacinque persone perirono intrappolate nella

stiva della nave o risucchiate dalle gelide acque nelle confuse operazioni di salvataggio;

i giorni seguenti, tra polemiche ed interpretazioni varie del dramma, si udivano anche voci di disponibilità del Governo italiano ad una forma di « risarcimento » o di indennizzo alle famiglie colpite dal lutto —:

se sia fondata la voce di questa disponibilità ad un risarcimento per le famiglie;

se, in caso affermativo, il Governo italiano abbia attivato, ora che il relitto e parte delle salme sono state recuperate, i procedimenti necessari per stilare un elenco completo delle persone perite onde procedere, in un secondo momento, al risanamento: a tale riguardo risulterebbe, infatti, che a Brindisi gli avvocati Giuseppe Bafa e Rossi stiano contattando personalmente i parenti che, il 28 marzo 1997 e nei giorni immediatamente successivi, denunciarono la scomparsa dei familiari;

se non ritenga, nel caso in cui quanto sopra risponda a verità, fornire informazioni e delucidazioni in merito all'iter seguito per accertare ogni singolo caso e alle forme nelle quali tale risarcimento verrà quantificato e conferito;

se sia possibile, avere notizie in merito alla situazione dello scomparso Fatos Kaja (« Kajo » nell'elenco in possesso dei summenzionati avvocati in cui risulta iscritto al n. 53 o 54), nato a Fier (Albania) il 16 febbraio 1975, e disperso in mare (secondo una testimonianza) nella notte del 28 marzo 1997; per quanto è dato sapere, infatti, di tale Fatos Kaja, anche a seguito delle operazioni di recupero del dragamine nulla di ulteriore può essere accertato in quanto, come risulta dalla dichiarazione del cugino, egli morì in acqua e non risulterebbe quindi, tra le salme recuperate. (4-13477)

OLIVIERI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il quindicinale « QT-Questotrentino » dovrebbe essere recapitato il sabato e, puntualmente, ciò non avviene: raro è il caso che la rivista venga recapitata il lunedì successivo, più di frequente succede che i ritardi siano di una settimana ed oltre;

questi ritardi nei recapiti non sono isolati, ma riguardano gran parte degli abbonati delle valli del Trentino e anche di quelli residenti nel capoluogo;

gravissimi sono poi i ritardi per gli abbonati residenti in altre province: l'attesa del quindicinale è di almeno un mese o più per chi abita a Bologna e a Padova! —:

se non ritenga che tale disservizio sia inaccettabile;

se non reputi che la puntualità del servizio postale sia un requisito assolutamente imprescindibile soprattutto per quanto riguarda organi di stampa che non possono svolgere, in questo modo, una corretta e puntuale informazione;

se non creda di dover intervenire per porre rimedio a tale situazione che mina la credibilità delle poste italiane, oltre ai diritti civili dei cittadini. (4-13478)

SCALIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il signor Alessandro Monticelli, nato a Romano di Lombardia il 31 gennaio 1978, è stato riconosciuto obiettore di coscienza e destinato al comune di Volpago di Montello (Treviso) per svolgere il proprio servizio civile a partire dal 31 luglio 1997;

il comune di Volpago del Montello alloggia gli obiettori in uno stabile abbandonato, in pessime condizioni di pulizia ed igiene, privo degli accessori minimi (lenzuola, coperte, arredamento) per renderlo vivibile; si è più volte verificata inoltre la presenza di topi nell'alloggio;

l'alloggio, inoltre, dista dal luogo di servizio circa un chilometro ed è privo di collegamento telefonico;

per ciò che riguarda il vitto, il pranzo è fornito presso una trattoria ad oltre due chilometri dal luogo di servizio, mentre, per la cena, il comune di Volpago assegna una somma di lire 15.000 (contravvenendo in tal modo a quanto disposto a quanto stabilito dalla circolare LEV/000861 del 26 febbraio 1991);

gli obiettori in servizio civile chiedevano nel mese di agosto 1997 una verifica sullo stato dei locali ai militi della locale caserma dei carabinieri, oltretutto al distretto militare di Padova; l'incaricato del distretto militare dichiarava che lo stabile non era in condizione di ospitare obiettori ed invitava il comune di Volpago a provvedere;

il comune di Volpago al Montello, non solo a tutt'oggi non ha provveduto ad assicurare condizioni dignitose di vivibilità per gli obiettori, ma ha insultato gli obiettori, negando nel contempo, senza alcuna giustificazione, i permessi di fine settimana (nonostante gli uffici del comune fossero ovviamente chiusi);

da parte sua il distretto militare di Padova, nonostante fosse a conoscenza delle condizioni di alloggio invivibili per gli obiettori in servizio, non ha preso alcun provvedimento immediato (quale, ad esempio, la messa in licenza illimitata senza assegni in attesa di nuova destinazione) per il ristabilimento di una condizione di legalità, limitandosi a sostenere, in data 2 ottobre 1997, di aver inoltrato al ministero della difesa la richiesta di trasferimento, avanzata dal signor Monticelli, richiesta ferma negli uffici del distretto militare dal mese di agosto;

i signor Monticelli, per tutelare la sua integrità fisica, nonché la sua onorabilità, si è visto costretto a presentare denuncia alla procura della Repubblica presso il tribunale di Treviso —:

quali azioni immediate intenda intraprendere per annullare con effetto immediato la convenzione in corso con il comune di Volpago del Montello, al fine di salvaguardare la salute dei giovani in servizio civile;

quali provvedimenti intenda prendere per procedere al trasferimento immediato presso altro ente degli obiettori in servizio civile presso il comune di Volpago del Montello. (4-13479)

SCALIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il signor Ivan Bruschi, nato a Ventimila il 15 ottobre 1975, sta svolgendo servizio civile presso la Croce rossa italiana di Ancona;

il signor Bruschi è residente presso il comune di San Giustino, in provincia di Perugia, che è stato purtroppo interessato al terremoto di fine settembre 1997;

il giovane obiettore, venuto a conoscenza della concessione di una licenza straordinaria di 15 giorni per i giovani in servizio di leva residenti in comuni interessati al terremoto di settembre e che avessero subito danni da tale evento calamitoso, si faceva rilasciare apposita certificazione dal sindaco di San Giustino, attestante la sua residenza, e con tale atto si recava al distretto militare di Ancona per ottenere la licenza;

alla sua richiesta veniva data risposta negativa dal maresciallo aiutante Leone, in forza al sopracitato distretto, che affermava come tale licenza spettasse solamente ai militari di leva, e non certo agli obiettori di coscienza —:

se non ritenga che le affermazioni del maresciallo Leone siano in pieno contrasto con le leggi della Repubblica e con quanto stabilito dal ministero della difesa per ciò che riguarda la concessione di licenze per i giovani in servizio di leva residenti in aree terremotate;

a quanti altri obiettori sia stata rifiutata la concessione di licenza per gli eventi calamitosi del settembre 1997;

quali provvedimenti intenda prendere per porre riparo a questa palese illegalità e ingiustizia. (4-13480)

SCALIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la normativa in materia di obiezione di coscienza prevede la possibilità che il giovane che veda respinta la sua istanza di riconoscimento come obiettore di coscienza possa presentare ricorso al competente Tar;

accade tuttavia spesso che il cittadino in tali condizioni si veda recapitare, entro brevissimo lasso di tempo dalla comunicazione di relazione della sua istanza di riconoscimento come obiettore, la cartolina precetto di chiamata alle armi, indicante a sua volta tempi strettissimi per la presentazione al reparto;

numerosi di tali casi si sono verificati per cittadini dipendenti dal distretto militare di Firenze;

in particolare l'interrogante segnala i casi di: a) Michele Vignali, nato a Subbiano (Arezzo) il 15 novembre 1973, con domanda di obiezione presentata il 30 giugno 1995, cartolina di chiamata alle armi notificata il 22 agosto 1996, diniego del riconoscimento come obiettore notificato il 6 settembre 1996; udienza del Tar per impugnare la chiamata alle armi il 26 settembre 1996; richiesta di sospensiva accolta; attualmente è in corso il procedimento penale presso il tribunale militare di la Spezia; b) Roberto Iginetti, nato a Firenze il 15 maggio 1975, accoglimento della domanda il 25 febbraio 1997 ed inizio servizio il 4 giugno 1997; annullamento del riconoscimento il 18 luglio 1997 ed impugnazione del decreto di annullamento il 24 luglio 1997; il 5 settembre 1997 viene notificata la chiamata alle armi per il 16 settembre 1997; viene impugnata la « cartolina », ma la prima udienza possibile era quella del 25 settembre 1997, ovvero oltre i 5 giorni dalla partenza, ai fini della fattispecie prevista dalla legge come reato; Tar accoglieva la sospensiva, ma il giovane ormai è in attesa di ricevere l'avviso di garanzia, per non essersi presentato al reparto militare di assegnazione entro i termini previsti; c) Giannone Luca, nato a Empoli il 1° marzo 1978, con domanda di

obiezione presentata il 31 gennaio 1996, accoglimento avvenuto il 15 aprile 1997 e inizio servizio in data 25 giugno 1997; riconoscimento come obiettore annullato il 20 agosto 1997, ma il giovane lo impugna in data 18 settembre 1997; il 14 ottobre 1997 veniva notificata la cartolina di chiamata alle armi con partenza in data 15 ottobre 1997; è stata impugnata la « cartolina », ma la prima udienza possibile sarà tenuta il 28-29 ottobre 1997;

è da notare come l'autorità giudiziaria militare non attribuisca efficacia retroattiva alle ordinanze di sospensiva, facendo in tal modo iniziare un procedimento penale che, se anche verrà poi archiviato, rappresenta uno *stress* ed un impegno economico per il cittadino che sia disoccupato o studente;

la scelta dell'Amministrazione della difesa e dei distretti militari di inviare in brevissimo tempo, senza attendere il giudizio del Tar, la cartolina di chiamata alle armi ai cittadini che si vedano respingere o revocare il riconoscimento come obiettori, di fatto è chiaro sintomo di inciviltà giuridica, visto che penalizza, se non addirittura perseguita, i cittadini che si rivolgono al loro giudice affinché decida in merito alle loro richieste —:

se i casi segnalati si verificano solo per i cittadini dipendenti dal distretto militare di Firenze o se siano invece prassi abituale su tutto il territorio nazionale;

se non ritenga che quanto descritto in premessa di fatto penalizzi e conculchi il diritto dei cittadini ad essere giudicati dal loro giudice, avviando una spirale perversa che accumula reati sulle spalle di chi osi impugnare le decisioni della amministrazione;

quali provvedimenti intenda prendere per evitare le perversioni giuridiche indicate in premessa o, in subordine, se non ritenga opportuno inviare precise disposizioni ai distretti militari affinché facciano intercorrere un congruo lasso di tempo tra la data di notifica della cartolina di precetto alle armi e la data di partenza in-

dicata, in modo da permettere ai Tar di esprimersi sulla richiesta di sospensiva, senza far scattare i procedimenti penali da parte delle autorità giudiziaria militare.

(4-13481)

NICCOLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri, dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a domenica scorsa 26 ottobre 1997, l'Italia è entrata nel sistema di Schengen;

a pochi chilometri da Trieste corre la frontiera con la Slovenia;

fino a domenica, quello era il confine più aperto d'Europa;

da domenica come frontiera europea, vigono misure molto restrittive;

le autorità confinarie italiane e slovene si sono dimostrate impreparate all'avvenimento;

la nostra polizia di frontiera ha denunciato « insufficienza di organici, mezzi tecnici, autovetture, strutture e, addirittura, vestiario »;

i controlli esperiti al confine hanno di fatto chiuso i valichi, mentre in altre zone della frontiera sono già aumentati i passaggi clandestini —:

quali misure intenda adottare il Governo per affrontare questo problema, che sta provocando un nuovo isolamento di Trieste, e quali misure prenderanno i Ministri dell'interno e delle finanze per agevolare i traffici senza penalizzare agenti, carabinieri e finanzieri. (4-13482)

ROSSETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

a quanto ammontino i contributi complessivi erogati negli anni 1996 e 1997 in base alle leggi sull'editoria, quali ne siano stati i beneficiari e per quali specifici importi. (4-13483)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, della sanità, del tesoro e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

nel 1976 è stata fondata Villa Maraini, a Roma, grazie alla sensibilità ed al sostegno della Croce rossa italiana, che ha fornito i locali, tuttora utilizzati, e la collaborazione dei volontari del soccorso;

negli anni successivi sono intervenuti i contributi del comune di Roma, della regione Lazio e della provincia di Roma e, nel 1981, è intervenuta la Usl-Rm 16 (oggi Rm D);

le cronache dei quotidiani testimoniano le difficoltà incontrate da Villa Maraini fin dal primo anno di nascita, difficoltà dovute alla scarsità dei finanziamenti erogati dagli enti preposti;

nel 1988 Villa Maraini si è costituita in fondazione e, da allora, ha visto lo sviluppo e la crescita progressiva dei servizi erogati e, quindi, il progressivo aumento dell'utenza;

a fronte della crescita l'intervento degli enti locali è andato rapidamente diminuendo: la Usl Rm D ha ridotto il suo impegno, cercando in più occasioni di chiudere completamente il rapporto con Villa Maraini;

negli ultimi anni la fondazione è sopravvissuta grazie ai finanziamenti straordinari del fondo nazionale antidroga e al programma integrato di riduzione del danno promosso dall'osservatorio epidemiologico regionale del Lazio per la durata di due anni e che è terminato nell'agosto del 1996;

gli ultimi dati, rilevati al 31 dicembre 1996, indicavano un numero di tossicodipendenti in carico presso i servizi della fondazione Villa Maraini, pari a 1.154 persone;

gli stessi dati della regione Lazio indicano Villa Maraini come l'ente ausiliario con il più alto numero di tossicodipendenti

assistiti tra tutti gli enti pubblici (Usl e Sert) e privati (comunità, associazioni, eccetera) del Lazio;

per sopravvivere, la fondazione ha bisogno di un contributo annuale di due miliardi e mezzo di lire, ma, al di là delle promesse, a tutt'oggi non esiste alcun tipo di convenzione che garantisca la continuità, anche parziale, delle prestazioni offerte gratuitamente agli assistiti da Villa Maraini;

l'incontro sollecitato da tempo e richiesto con urgenza agli enti interessati competenti ha avuto luogo il 24 febbraio 1997 (regione, comune di Roma, Asl-Rm D e Cri) ma da allora nulla è successo, malgrado le ripetute assicurazioni verbali;

solo la Croce rossa italiana consente per il momento la continuazione delle attività, limitatamente al progetto unità di strada, anticipando quando il comune di Roma ha stanziato per altri tre mesi —

se risulti la situazione sopra esposta e, in caso affermativo, come intendano concretamente risolvere il problema di Villa Maraini a Roma;

per quali motivi e ragioni non sia stato trovato un riconoscimento istituzionale, da parte della regione Lazio, all'intervento multimodale di Villa Maraini, conosciuto ovunque e preso ad esempio per le politiche che i vari governi stanno adottando in tutta Europa in tema di dipendenze;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare se corrisponda al vero che, mentre da un lato si auspica l'integrazione tra pubblico e privato e tra l'intervento sociale e sanitario, dall'altro Villa Maraini sia di fatto discriminata, essendole frapposti numerosi ostacoli alla prosecuzione del lavoro finora svolto e, in caso affermativo, come intendano concretamente rimuoverli. (4-13484)

CARLO PACE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

è stata da più parti diffusa la notizia secondo cui il ministero della pubblica istruzione vorrebbe procedere ad affidare l'insegnamento della geografia ad insegnanti di lettere o di biologia, in luogo di docenti specialistici;

non dovrebbe sfuggire a chi svolge il ruolo di Ministro della pubblica istruzione il valore della grande tradizione culturale dello studio della geografia in Italia, dimostrato, tra l'altro, dal prestigio internazionale di cui gode la società geografica italiana;

lo sviluppo delle tecniche multimediali, consentendo riferimenti incrociati e fornendo materiale didattico innovativo, può potenziare ulteriormente l'apporto culturale degli studi geografici nella formazione del giovane —

quale fondamento abbiano le notizie su indicate e quale valutazione ufficiale il Ministro interrogato dia delle conclusioni dei progetti Igea e Brocca. (4-13485)

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge 23 dicembre 1994, n. 724, ha concesso, a partire dall'ottobre 1995, ai pensionati ex dipendenti statali non dirigenti un aumento economico ai sensi della legge n. 59 del 1991;

non è stata prevista la concessione del 33 per cento di acconto del 1997 e, infine, del 34 per cento dal 1998, per la completa perequazione delle pensioni d'annata, in conformità a quanto stabilito per le pensioni dei magistrati e dei dirigenti civili e militari dello Stato;

in particolare, i marescialli maggiori delle forze armate, con 40 anni ed oltre di servizio e coi benefici di guerra, collocati a riposo dal 1967, percepiscono attualmente 2.300.000 lire circa mensili nette, mentre i pari grado, collocati a riposo dal settembre

1995, avendo ottenuto il settimo livello *bis*, percepiscono ben 3.600.000 lire mensili nette —:

quali provvedimenti si intenda adottare, data anche l'età avanzata di molti pensionati — quasi tutti ex combattenti — per anticipare dal gennaio 1998 la concessione del 33 per cento, e per l'avvio, quindi della completa perequazione delle pensioni d'annata ai dipendenti statali non dirigenti. (4-13486)

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nella primavera-estate del 1996 fu evidenziato un fenomeno di inquinamento da DDT nella zona del lago Maggiore, a seguito del quale è stata, ed è tuttora vietata, la pesca di molte specie ittiche nelle acque del lago;

il ministero della sanità non ha ancora sciolto il problema di quantificare con maggiore esattezza quali siano effettivamente le « soglie di rischio » per la presenza di DDT nei pesci e/o la sua quantità massima consumabile da parte della popolazione, per stabilire se si possa procedere ad una riapertura della attività di pesca;

la situazione ha comportato la distruzione dell'attività professionale di pesca nel lago Maggiore, la cessazione di gran parte del consumo di pesce, con comprensibile caduta d'immagine turistica e gravi danni economici nel settore della ristorazione e del turismo;

ad oggi non risulta si sia proceduto ad una verifica delle effettive responsabilità per l'avvenuto inquinamento e, in particolare, non risulta che la magistratura abbia inviato informazioni di garanzia ai responsabili dello stabilimento Enichem di Pieve Vergonte (Verbania), che apparirebbe come la più probabile fonte dell'avvenuto inquinamento;

la regione Piemonte (come già a suo tempo la Lombardia) ha dovuto promul-

gare leggi con aiuti economici ingenti per sostenere i pescatori professionisti e le cooperative di pesca;

si rende indispensabile accertare, quindi, con precisione le responsabilità dell'inquinamento —:

quali iniziative abbia svolto al fine di accertare le effettive responsabilità dei fatti;

se non ritenga utile avviare una inchiesta ministeriale in tal senso;

se sia favorevole ad una collaborazione con una commissione d'inchiesta parlamentare — ove istituita — al fine di far luce sulla intera vicenda;

quali passi abbia avviato al fine di tutelare, anche dal punto di vista degli indennizzi per i danni economici ed ambientali, le comunità interessate al fenomeno di inquinamento. (4-13487)

ZACCHERA e SELVA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da molti anni opera in Brasile padre Erminio Canova, originario di Possagno (Treviso), sacerdote diocesano dal 1977, trasferitosi nello Stato brasiliano del Paraiiba;

nella sua zona di missione, nel 1995, ci sono state numerose proteste tra le popolazioni contadine che hanno occupato terre — per lo più incolte — di alcune grandi aziende; la situazione risulta poi calmata anche per l'intervento delle autorità del governo locale, che hanno indennizzato i proprietari che hanno subito l'occupazione favorendo i nuovi insediamenti;

padre Canova, insieme ad altri religiosi, fu accusato in sede penale di essere uno dei fomentatori della protesta e, dopo un lungo processo, è ora in attesa di una sentenza da parte del tribunale;

in caso di condanna, egli rischia una pena di diversi anni di reclusione —:

quali iniziative di carattere diplomatico siano state avanzate dalla nostra ambasciata di Brasilia — e, per competenza, dal nostro consolato generale di Recife — per offrire la migliore delle difese a padre Canova, tenuto conto che non risulta all'interrogante che in alcun modo il religioso sia stato coinvolto in episodi di violenza o danneggiamenti;

se il nostro Governo non intenda procedere con un passo diplomatico per sostenere la posizione del nostro connazionale che — tra l'altro — è stato forse, ad avviso degli interroganti, processato da un tribunale non competente per il reato contestatogli. (4-13488)

BOCCHINO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 4, comma 2, lettera c), della legge 8 novembre 1986, n. 752, finanzia l'innovazione e lo sviluppo della meccanizzazione agricola nonché la sostituzione di macchine agricole;

in pratica, tale disposizione dà la possibilità ai produttori agricoli di accedere a contributi per l'acquisto di macchinari di vario genere, tra cui, ovviamente, anche i trattori;

con i decreti ministeriali n. 485 del 1987 e 351 del 1990 si è proceduto alla ripartizione alle regioni e province autonome dei fondi previsti dalla predetta legge;

numerosi operatori agricoli hanno pertanto proceduto all'acquisto di macchinari, sicuri di poter ottenere i finanziamenti di cui sopra: è invece accaduto che, causa l'esaurimento dei fondi, essi non hanno ricevuto nulla;

palese è l'ingiustizia e la beffa commesse nei confronti di quanti si sono magari indebitati per rinnovare le attrezzature aziendali, fidando nel fatto che, al momento della presentazione della do-

manda di finanziamento, i fondi fossero ancora disponibili;

insomma, l'ennesima scorrettezza è stata commessa ai danni dei produttori agricoli da parte di un Governo che all'interrogante sembra completamente ignorare le loro istanze ed esigenze e che ha a cuore solo gli interessi dei gruppi finanziari e della grande industria assistita;

mentre — ad avviso dell'interrogante — si regalano migliaia di miliardi ad Agnelli, con i contributi per la rottamazione delle auto, si nega un minimo aiuto per l'acquisto delle attrezzature agli agricoltori nazionali, che stanno vivendo un momento di forte crisi —:

quali iniziative intenda intraprendere per rifinanziare le attività di cui all'articolo 4, comma 2, lettera c), della legge 8 novembre 1986, n. 752. (4-13489)

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 315 del 10 dicembre 1993, all'articolo 17, aveva disposto agevolazioni postali per i candidati alle elezioni politiche ed amministrative che si concretizzavano in una tariffa agevolata per la spedizione della propaganda elettorale;

la legge n. 662 del 23 dicembre 1996 (« finanziaria 1997 ») all'articolo 2, comma 9, ha disposto la soppressione di ogni tariffa a carattere sociale, e, quindi, agevolata, fornita dall'ente poste e pertanto la direzione dell'ente ha disposto, con circolare interna, la soppressione delle agevolazioni elettorali, a far tempo da quella in corso per le amministrative in molte città;

ciò comporta un incremento di dieci volte del costo della spedizione della corrispondenza da parte del candidato, turbando gravemente la campagna elettorale in corso, perché di fatto diventa un aiuto manifesto ai sindaci uscenti o, comunque, ai candidati più conosciuti, costituendo una limitazione notevole della spedizione del materiale elettorale —:

quali iniziative intenda intraprendere il Governo al fine di ripristinare le tariffe

postali agevolate nel periodo elettorale e se non ritenga che il silenzio davanti a questa situazione configuri una situazione di assoluta anormalità della campagna elettorale, anche perché di tale situazione si è venuti, di fatto, a conoscenza solo a campagna elettorale iniziata. (4-13490)

MOLINARI. — *Ai Ministri per le politiche agricole e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il varo della legge n. 574 del 1996, sull'uso agronomico delle acque di vegetazione dei frantoi, ha consentito, nell'ultima campagna olearia, il regolare svolgimento dell'attività di circa 6000 impianti di molitura operanti nel Paese;

le norme di attuazione del cosiddetto decreto Ronchi, concernenti i rifiuti recuperabili, risultano estese anche alle acque di vegetazione, che pertanto non sarebbero più utilizzabili a fini agronomici;

ciò sarebbe in piena contraddizione con quanto stabilito dalla legge 574 del 1996, in quanto per le sanse umide non verrebbe meno la natura di ammendanti, mentre le acque diverrebbero rifiuti a tutti gli effetti —:

quali iniziative intendano intraprendere al fine di evitare i danni economici per le imprese olearie conseguenti ad una attuazione, effettuata secondo un'interpretazione estensiva, del suddetto decreto. (4-13491)

PISCITELLO e SCOZZARI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la società EDF (Electricité de France) ha costituito nel 1986 la società Nersa per la gestione del reattore nucleare Superphoenix a tecnologia autofertilizzante;

Enel possiede una quota del 33 per cento della società Nersa;

alcuni mesi orsono, all'inizio di marzo corrente anno, il governo francese ha deciso la chiusura definitiva dell'impianto Superphoenix;

nel corso della sua attività, su un periodo di circa un decennio, il Superphoenix ha prodotto energia per un periodo globale netto di pochi mesi;

nei bilanci Enel degli anni 1992, 1993, 1994 nel «conto economico» compare la voce: «Energia fatturata da altre imprese elettriche — quota fatturata dalla Nersa per costi fissi sostenuti» per i seguenti importi: anno 1992 lire 303 miliardi; anno 1993 lire 394 miliardi; anno 1994 lire 336 miliardi;

il bilancio Nersa relativo all'esercizio 1992 nella parte «Attivo» riporta la voce Crediti a carico delle consociate per costi fissi sostenuti da ripartire lire 1.863 miliardi;

il bilancio Enel relativo allo stesso esercizio 1992, riporta la voce «debiti diversi verso società collegata Nersa lire 30 miliardi» —:

quale sia l'ammontare globale a consuntivo dell'esborso economico a carico Enel per la partecipazione azionaria nella società Nersa;

se intenda dare spiegazioni circa la provenienza dell'energia elettrica fatturata da Nersa ad Enel (più di mille miliardi in tre anni) che palesemente Nersa non è stata in grado di produrre a causa dei continui fermi tecnici del reattore Superphoenix;

quali siano le ragioni della forte discrepanza tra le due cifre, teoricamente correlate tra loro in funzione della quota di partecipazione di Enel nella Nersa. (4-13492)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Soave parteciperà alle elezioni amministrative del 16 novembre 1997;

in data 18 ottobre 1997 un gruppo di cittadini si presentava nelle sedi del comune di Soave per partecipare alla competizione elettorale, con lista denominata « Buon governo per Soave »;

nella stessa data, alle ore 11,45, erano presenti quindici sottoscrittori di lista necessari al raggiungimento delle ottanta firme minime per la presentazione delle liste;

a fronte di tale presenza, è stato messo a disposizione dal segretario comunale un solo impiegato per l'autentica delle firme e per il rilascio dei corrispettivi certificati elettorali;

tale grave carenza di personale ha determinato lo slittamento dei tempi per la presentazione della lista recepita dallo stesso segretario alle ore 12,15, fuori, quindi, dal tempo massimo ai sensi della legge;

tale ritardo ha determinato l'esclusione dalla competizione della lista da parte dell'ottava sottocommissione elettorale circondariale di Soave —:

quali iniziative intenda intraprendere nei confronti del segretario comunale per la palese disorganizzazione dell'ufficio elettorale, lesiva del principio democratico della massima partecipazione dei cittadini ad un momento fondamentale di libertà, quale risulta essere la consultazione elettorale. (4-13493)

PAMPO. — *Ai Ministri del tesoro, delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con la manovra finanziaria per il 1998 si intende aumentare il bollo di circolazione di ciclomotori dalle attuali ventimila lire alle cinquantamila lire;

tale aumento inciderà pesantemente sulle famiglie italiane (chiamate, peraltro, a contribuire per alimentare ed estendere la legge sulla rottamazione anche ai ciclomotori) e sulla stessa produzione, con grave nocimento per l'occupazione;

tale aumento, pari al 120 per cento, non appare giustificabile sotto alcun profilo, neppure sotto quello della compensazione per la prevista soppressione del bollo sulla patente, peraltro applicato solo in Italia —:

se non ritengano utile quanto urgente, far rientrare nelle medie europee il costo del suddetto bollo di circolazione;

se non intendano, in tal senso, procedere all'eliminazione del supplemento della tassa, anche a garanzia dell'occupazione. (4-13494)

PAMPO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

sono trascorsi ormai quattro anni dalla trasformazione dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni in ente pubblico economico, senza che siano stati raggiunti gli obiettivi di risanamento del bilancio e la riorganizzazione dei servizi;

con frequenza sistematica la stampa riporta notizie relative ai disservizi postali sul recapito e sui servizi finanziari, all'ineadeguatezza dei locali ed alla carenza di personale;

da notizie di stampa del 3 ottobre 1997 si legge che a Sanremo (Imperia): « il postino bussa ogni tre giorni »; « posta celere e telegrammi sono affidati ai portallettere »; « mezza città è senza posta »; « sei giorni di *black-out* a Borgo e a Baragallo » (due circoscrizioni del comune di Sanremo) —:

quali provvedimenti intenda adottare perché finalmente il servizio pubblico postale venga regolarizzato;

quali accertamenti saranno disposti sui disservizi postali esposti in premessa e quali provvedimenti sanzionatori saranno conseguentemente presi a carico dei responsabili. (4-13495)

BALLAMAN, FROSIO RONCALLI e MOLGORA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con delega parlamentare veniva affidata al Governo l'istituzione dell'Irap;

con tale delega il Parlamento fissava i limiti dell'aliquota fra il 3,5 ed il 4,5 per cento;

l'aliquota fissata dal Governo è pari al 4,25 per cento;

il Governo ha però previsto un acconto pari al 120 per cento;

il 120 per cento del 4,25 è pari ad un acconto del 100 per cento sul 5,10 per cento —;

se, in relazione a quanto esposto, non si configuri un eccesso di delega da parte del Governo, dal momento che, agendo su percentuali di acconto superiori al 100 per cento, è possibile determinare qualunque importo a carico dei contribuenti, ben oltre quelli previsti dalla delega parlamentare. (4-13496)

AMATO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il signor Umberto Alabiso, nato a Licata il 9 settembre 1940, fratello superstite e inabile al lavoro, con diritto alla pensione di invalidità, del signor Domenico Alabiso, deceduto in data 13 dicembre 1995, pensionato dell'Inpdap, ha già atteso due anni per avere la comunicazione della prefettura di Agrigento relativa all'accertamento del diritto alla pensione e dovrà attendere almeno due anni per essere sottoposto, dall'ospedale militare di Palermo, a questo accertamento;

anche le aziende sanitarie locali al livello territoriale hanno un ufficio del medico legale che può fare questa attestazione in modo più rapido —;

se non sia il caso di migliorare tale iter burocratico ed evitare a cittadini par-

ticolarmente bisognosi questa lunghissima attesa al fine di avere riconosciuti i propri diritti. (4-13497)

BERTUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Pieve Torina, in provincia di Macerata, ha avuto pesantissimi danni a causa del sisma che ha colpito vaste zone dell'Umbria e delle Marche nel mese di ottobre del 1997, ma, inspiegabilmente, non è stato incluso fra i comuni danneggiati individuati dall'ordinanza 2668 del 28 settembre 1997 del ministero dell'interno, pur essendo situato a soli 6 chilometri dall'epicentro del sisma ed avendo ricevuto, per effetto di questo, danni pesanti agli edifici di civile abitazione ed alle attività economiche —;

se non ritengano assolutamente indispensabile ed urgente inserire, per ragioni evidenti di equità, il comune di Pieve Torina nell'elenco di quelli disastriati, al fine di avviare una adeguata opera di ripristino delle opere danneggiate, nonché di sostegno alle popolazioni duramente colpite. (4-13498)

CICU e MARRAS. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

come è noto i provvedimenti governativi relativi agli incentivi per la rottamazione dei veicoli a motore hanno assolto all'obiettivo di sviluppo economico del settore auto, a cui si aggiunge l'esigenza di rinnovo del parco veicolare circolante, onde avere una forte incidenza sulla sicurezza e minori danni ambientali derivanti dagli scarichi inquinanti;

in realtà, i presupposti di salvaguardia ambientale e, in parte, di sicurezza della circolazione veicolare, sono da annoverare solo tra gli intenti che non sono stati tramutati in fatti concreti, seppure specificamente riscontrabili nel decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22. In parti-

colare è stato disatteso il contenuto di cui al comma 10 dell'articolo 46 del decreto legislativo n. 22 del 1997, in quanto i ministeri competenti dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato non hanno provveduto, entro il termine prescritto di sei mesi, ad emettere le norme tecniche relative alle caratteristiche degli impianti di rottamazione. A questo si aggiunge il fatto che, per il contenuto del comma 8 del medesimo articolo 46, è consentito il commercio del materiale recuperato dalla demolizione dei veicoli, circoscrivendone il commercio ai soli esercenti dell'attività di autoriparazione. È evidente che i pezzi di ricambio dei veicoli sono commercializzati anche dai rottamatori senza ottemperare ai limiti stabiliti dal comma 8 dell'articolo più volte citato, evadendo così i relativi oneri fiscali, in quanto la cessione di detti pezzi deve essere soggetta a fatturazione, così come previsto dal comma 9 del decreto legislativo n. 22 del 1997, più volte citato —:

quali ragioni ostative abbiano impedito fino ad ora l'emanazione delle norme tecniche relative alle caratteristiche degli impianti di rottamazione;

quali condizioni reali di sicurezza siano garantite negli impianti di rottamazione presenti all'interno del perimetro cittadino, così come si può constatare a Cagliari e Quartu Sant'Elena (Cagliari), e in gran parte dei centri cittadini;

se sia il caso di introdurre limitazioni e/o verifiche sulle modalità di rottamazione delle auto, affinché non si incrementino i furti di autoveicoli, grazie alla commercializzazione di pezzi di ricambio celati tra quelli di regolare commercializzazione e assoggettati alle norme di cui al decreto legislativo n. 22 del 1997.

(4-13499)

FINO e ALOI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, del bilancio e della programmazione economica e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il disegno di legge atto Senato n. 1823/B, recante le disposizioni per la riforma degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore prevede, all'articolo 3, che il voto finale attribuito a ciascun candidato è costituito dalla somma dei punti riportati nelle prove scritte e nel colloquio e dei punti per il credito scolastico acquisito dal candidato. Precisa, poi, il successivo articolo 5, primo comma, che il consiglio di classe attribuisce ad ogni alunno che ne sia meritevole, nello scrutinio finale di ciascuno degli ultimi tre anni della scuola secondaria superiore, un credito per l'andamento degli studi, denominato credito scolastico, che non può superare complessivamente 20 punti. Saggiunge il secondo comma dello stesso articolo che il credito scolastico degli alunni per gli anni scolastici antecedenti quello di prima applicazione è ricostruito sulla base del *curriculum* dell'ultimo triennio;

da una sommaria lettura della predetta normativa emerge che i futuri candidati all'esame in discorso non saranno posti tutti nelle medesime condizioni: invero, quelli che affronteranno l'esame dall'anno scolastico 1999-2000 in poi avranno la possibilità, nel triennio antecedente ad esso, di impegnarsi a fondo negli studi al fine di poter acquisire un congruo credito scolastico, mentre quelli che lo sosterranno prima di quella data, venendo ad essere raggiunti dalla nuova normativa a studi inoltrati, non avranno detta possibilità con grave pregiudizio sul risultato finale. In presenza di siffatta iniqua situazione, palesemente illegittima e discriminante, appare necessario fissare la decorrenza del nuovo tipo di esame a far tempo dall'anno scolastico 1999-2000 onde assicurare a tutti i candidati pari diritti e pari opportunità —:

se non ritengano opportuno, per motivi di equità e di giustizia, che sia previsto il rinvio dell'entrata in vigore del nuovo esame di maturità all'anno scolastico 1999-2000, onde assicurare la *par condicio* a tutti i candidati che in futuro dovranno affrontare tale esame. (4-13500)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione, delle comunicazioni, del lavoro e della previdenza sociale e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

risulta che molte sono state le discussioni intraprese tra il Coordinamento nazionale quadri (Cnq) e la società Telecom Italia mobile, inizialmente caratterizzate da una disattenzione della stessa Tim verso gli argomenti portati avanti dal Cnq;

tuttavia, a seguito dei persistenti tentativi da parte dell'associazione, l'azienda ha convenuto di affrontare in maniera sistematizzata le necessità ed i problemi dei quadri Tim;

grazie a questo lungo lavoro di intermediazione, alternato con vere e proprie « prese di posizione » il Cnq ha dapprima ottenuto (con la piena assicurazione da parte della Tim) che ben l'80 per cento degli ex 3° livello Sip, oggi classificati nel nuovo livello F, passino a breve al livello G secondo criteri ben definiti e trasparenti, comunque in relazione all'anzianità finora maturata, mentre per il restante 20 per cento, l'associazione è in trattativa affinché venga in ogni caso garantito tale passaggio nel rispetto di quel *know-how*, di quell'esperienza e di quella sicura professionalità che faceva del quadro Tim ieri (e molto più oggi) un elemento di indubbio valore nel mercato del lavoro;

proprio nel riconoscimento di questa incontestabile realtà, l'azienda si è impegnata ad elaborare quanto prima un sistema di mappatura delle professionalità da garantire a tutti, in tempi contenuti, tale passaggio;

il quadro Tim non è soltanto un elemento di valore, quanto anche un elemento da valorizzare ed è proprio per questo motivo che il Cnq si è battuto per i corsi di formazione, ottenendo un piano di crescita professionale ben delineato ed un piano di formazione linguistica per tutti, le cui prime manifestazioni sono inol-

tre già evidenti, con la diffusione ai quadri di una prima ondata di corsi di lingua inglese;

inoltre, per quanto riguarda i corsi con soggiorno all'estero, l'Associazione ha avanzato un'ulteriore proposta, consistente nella riduzione al 50 per cento della spettanza ferie che il partecipante a tale iniziativa deve impegnare, e questo perché anche l'azienda, così come il quadro, ha un enorme vantaggio nell'investire in questo tipo di operazione, ed è pertanto più opportuno che a tale risultato si arrivi con il proporzionale investimento di entrambe le parti —;

se risulti quanto sopra esposto e, in caso affermativo, quali iniziative intendano adottare perché siano mantenute le promesse assunte da parte della Telecom Italia mobile nei confronti dei quadri Tim e in particolare se non ritengano opportuno a tal fine verificare i tempi e le procedure di passaggio dall'ex 3° livello Sip (attuale F) al nuovo livello G;

conoscere il sistema di valutazione dei risultati dei quadri e connessione con il sistema premiante, sollecitare i processi di formazione e di addestramento del quadro Tim necessari alla effettiva crescita professionale. (4-13501)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il nodo ferroviario di Verona nell'ambito del trasporto commerciale è di fondamentale importanza per il nord Italia ed i rapporti con il resto dell'Europa;

gli addetti allo smistamento e controllo delle merci nel comparto di Verona risultano quindi essere importantissimi a fronte della mole di lavoro da smaltire;

i numerosi pensionamenti avvicendatisi negli ultimi tempi hanno creato una grave situazione di disagio;

a ciò ne è conseguita la forzata deviazione di molti carichi nelle stazioni limitrofe;

Verona già da diverso tempo soffre per una politica ferroviaria che vede il suo ruolo progressivamente svilito;

l'attuale politica del lavoro nelle ferrovie dello Stato va nella direzione esattamente opposta alla creazione ed offerta di nuovi posti di lavoro, mentre in terra scaligera si rende urgente e necessario aumentare il personale in carico al comparto commerciale;

l'assunzione di forza lavoro rappresenterebbe da una parte una importante risorsa occupazionale e dall'altra consentirebbe di riprendere a pieno ritmo i compiti da svolgere —:

se intenda accertare esattamente le necessità del comparto veronese ed attivarsi nelle forme e misure opportune per permettere il ripristino al più presto della normale attività. (4-13502)

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

risulta che la Snam abbia intenzione di procedere alla costruzione di un nuovo metanodotto che dal Passo del Gries (comune di Formazza - provincia del VCO) scenda fino a Mortara (Pavia), con indubbio, grave impatto ambientale;

il progetto dell'opera è stato per ora formalizzato solo in alcune sue parti ed in via non definitiva, senza cioè un'idea complessiva del predetto impatto ambientale e paesaggistico;

un progetto simile, anche se di più modeste dimensioni, ha interessato le stesse zone nel 1973 ed è ancora possibile individuare alcuni punti dove furono poste le tubazioni perché non si sono ancora rimarginati i danni alla flora a suo tempo non ripristinata (come sulle pendici del monte Mottarone) —:

quali iniziative il ministero dell'ambiente, nell'ambito delle proprie compe-

tenze, abbia intrapreso al fine di conoscere l'effettiva dimensione dell'opera, le sue conseguenze nell'attraversamento di opere pubbliche, manufatti, fiumi e torrenti;

se siano state date garanzie di ripristino ambientale e se risulti corretto procedere alla presentazione di tratti parziali dell'opera senza fornirne una progettazione globale e definitiva;

se risulti al ministro che nel comune di Formazza siano già state iniziate opere in galleria che possano prefigurare un inizio dei lavori e come esse siano state presentate in sede di richieste di concessioni edilizie. (4-13503)

MIGLIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

le imprese colpite dall'alluvione toscana del 1992, e particolarmente quelle del comune di Poggio a Caiano (Po), stanno cominciando ad ottenere i relativi contributi ai sensi dell'articolo 11, comma 2, lettera c) del decreto-legge 29 dicembre 1995, n. 560, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1996, n. 74, ed ai sensi delle deliberazioni della conferenza permanente per i rapporti Stato-regioni del 14 marzo e del 19 dicembre 1996;

il Mediocredito centrale (per le imprese commerciali ed industriali) e l'Artigiancassa (per le imprese artigiane) stanno procedendo con metodologie diverse alla erogazione dei relativi contributi;

in particolare, a parte la sottostima dell'intero fabbisogno da reintegrare come fondo disponibile di almeno 6 miliardi, mentre il Mediocredito farà fronte a tutte le richieste di risarcimento nella misura del 24-25 per cento (anziché del 30 per cento), l'Artigiancassa ha deciso di destinare quanto disponibile alle 430 aziende che per prime hanno presentato le domande di risarcimento (già liquidate nella misura del 15 per cento dei danni subiti) eliminando con ciò la possibilità che le

restanti 370 aziende richiedenti possano — allo stato dei fatti — ottenere alcun tipo di risarcimento;

tale decisione, che penalizza ingiustamente molte aziende e risulta irrazionale perché basata non sulle complessive disponibilità finanziarie ma semplicemente sulla precedenza delle domande, non pare trovare alcun tipo di legittimazione normativa;

risulta inammissibile ogni tipo di spequazione nel trattamento di aziende comunque così duramente colpite da eventi alluvionali;

non risultano circolari ministeriali esplicative che in qualche misura legittimino il comportamento assunto in merito dall'Artigiancassa competente —:

quale giudizio si esprima circa l'operatività della suddetta legge;

quali concrete iniziative urgenti si intendano assumere per appurare i motivi del comportamento di Artigiancassa sia a livello nazionale che locale;

se esistano e in cosa consistano specifiche disposizioni impartite dal Governo circa i metodi applicativi della legge in questione. (4-13504)

ZACCHERA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Politecnico di Milano ha diffuso la guida alla compilazione della autocertificazione per la definizione della fascia di contribuzione e cioè alla determinazione delle tasse universitarie per gli studenti;

il calcolo di quanto dovuto introduce curiosi nuovi parametri reddituali in una perlomeno singolare — quanto complicata — attuazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 aprile 1997 attuativo della legge n. 390 del 2 dicembre 1991;

nelle determinazioni di cui sopra, appare come elemento quantitativamente ri-

levante il possesso — da parte della famiglia dello studente — di beni immobili che, al di là di una modesta fascia di franchigia, vengono forfettariamente combinati al reddito annuo in misura pari al 20 per cento degli immobili, quando la redditività di mercato è di gran lunga inferiore;

tutta una serie di altri parametri sono di determinazione così complessa da rappresentare l'assurdo, oltretutto spesso il ridicolo, là ove si va ad esempio a determinare la redditività presunta di polli da carne o galline, la qualità di una coltivazione di un campo divisa per provincia od i principi di coefficienti di correlazione in ragione del potere d'acquisto del reddito medio nazionale a parità di potere d'acquisto;

complicando così i calcoli, sarebbe allora corretto considerare, ad esempio, la distanza tra la residenza dello studente e l'università, il possesso di auto, moto o bicicletta propria, il ritardo eventuale nel sostenere gli esami, e così via —:

se non sussistano mezzi più semplici e rapidi per accertare il reddito di una famiglia, e se in ogni caso non debba esser considerato con speciale riguardo il livello di profitto dello studente;

se in definitiva non ritenga di dover adottare idonee iniziative e provvedimenti per una semplificazione generale della normativa. (4-13505)

BOCCHINO e LANDOLFI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Caserta negli ultimi anni sono state individuate 18 discariche abusive di rilevanti dimensioni, tra le quali una nel territorio del comune di Villa Literno di oltre diecimila metri quadri contenente sedicimila tonnellate di rifiuti industriali e tremila metri cubi di rifiuti solidi urbani provenienti dalla Lombardia;

anche il ministero dell'interno ha sottolineato recentemente come la provincia di Caserta sia tra quelle più a rischio per l'emergenza rifiuti tossici;

inoltre, la Commissione parlamentare sul ciclo dei rifiuti, istituita dalla Camera dei Deputati nel corso della XII legislatura, ha effettuato diverse missioni in provincia di Caserta, riscontrando — si legge testualmente nella relazione conclusiva dei suoi lavori — « una situazione di grave alterazione dell'equilibrio territoriale, ambientale e sanitario, causata da ormai innumerevoli discariche abusive di rifiuti di varia natura, già in alcuni casi oggetto di inchieste dell'autorità giudiziaria; ciò è emerso in particolar modo nel comune di Castel Volturno, ove sono numerosissimi gli invasi artificiali, scavati per ricavare materiale edilizio, trasformati in depositi di rifiuti »;

un funzionario dell'agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente (Anpa), nel corso di un'audizione presso la predetta Commissione di inchiesta, ha rivelato come nelle campagne del Casertano fossero stati accidentalmente trovati fusti contenenti addirittura materiale radioattivo (« iodio 131 » e « iodio 125 »);

i risultati dell'inchiesta della Commissione sul ciclo dei rifiuti sono estremamente preoccupanti; si legge infatti nella relazione conclusiva: « di eccezionale gravità si è rivelata, per quanto riguarda le regioni meridionali, la situazione riscontrata tra le province di Caserta e Napoli, in particolare nell'Agro Aversano e lungo la litoranea domiziano-flegrea, per la presenza di numerose discariche abusive di rifiuti, la cui gestione è direttamente riconducibile a clan della criminalità organizzata. In quest'area si sono concentrati gli smaltimenti illeciti di rifiuti nord-sud, attività che, secondo le informazioni acquisite dalla Commissione, tuttora proseguono, anche se con intensità inferiore rispetto agli anni 1988-1993. In quest'area, caratterizzata dalla presenza di falde idriche superficiali abbondantemente utilizzate per scopi irrigui, non risulta essere stato avviato nessun piano organico di monitoraggio ambientale né, tantomeno, alcuna attività di bonifica delle discariche abusive già individuate a seguito dei numerosi sequestri operati dalle diverse forze di polizia giudiziaria »;

pertanto, è certamente necessaria ed urgente un'immane opera di risanamento e bonifica ambientale dell'Agro Aversano e del Litorale Domizio della provincia di Caserta, soprattutto per tutelare il diritto alla salute delle popolazioni interessate e le prevalenti attività economiche di carattere agricolo, zootecnico e turistico; a tal fine occorrono risorse ed energie straordinarie che solo con la dichiarazione di crisi ambientale potrebbero essere attivate;

l'articolo 7 della legge 8 luglio 1986, n. 349, prevede la possibilità di dichiarare « aree ad elevato rischio di crisi ambientale » i territori caratterizzati da gravi alterazioni degli equilibri ambientali che comportino rischio per l'ambiente e la popolazione; tale dichiarazione viene deliberata dal Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'ambiente, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti e d'intesa con le regioni interessate;

con la dichiarazione di crisi ambientale sono individuati gli obiettivi per gli interventi di risanamento nonché il termine e le direttive per la formazione di un piano teso ad individuare in via prioritaria le misure urgenti atte a rimuovere le situazioni di rischio e per il ripristino ambientale; con tale piano vengono inoltre definiti i metodi, i criteri e le misure di coordinamento delle risorse disponibili per gli interventi da effettuare. L'approvazione del piano ha effetto di dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità delle opere in esso previste —:

se non ritenga opportuno ed urgente avviare la procedura per dichiarare aree ad elevato rischio di crisi ambientale, ai sensi dell'articolo 7 della legge 8 luglio 1986, n. 349, i territori dell'Agro Aversano e del Litorale Domizio della provincia di Caserta.

(4-13506)

CALZAVARA e BAMPO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da un controllo contabile presso la Usl n. 1 di Belluno, sono stati rilevati

centinaia di ricoveri inesistenti o fasulli provenienti da altre regioni, soprattutto dalla Campania, per un importo, per il 1996, superiore ai due miliardi di lire;

le motivazioni di tali ricoveri sono assurde (uomini incinti, donne partorienti ogni tre mesi, 234 cittadini ricoverati in una clinica di Salerno, tutti provenienti da Castellavazzo, un piccolo comune bellunese di circa 1800 abitanti) e le spiegazione « tecniche » date su questi errori sono poco plausibili (dati generici incompleti, mancanze di codice di avviamento postale e codici vari inesistenti);

solo da quest'anno è data la possibilità alle Usl di effettuare un controllo incrociato dei dati e, quindi, di effettuare esatti riscontri immediati —;

quali siano le Usl che hanno presentato simili evidenti anomalie contabili nel corso del 1996 e la loro ripartizione regione per regione;

quali siano gli importi delle irregolarità di questo tipo rilevate negli ultimi tre anni;

quali misure intenda adottare al fine di risolvere agevolmente le correzioni contabili ed i crediti evidenti riscontrati presso la Usl 1 di Belluno. (4-13507)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con circolare n. 710 dell'11 novembre 1996 erano state sospese le sperimentazioni nei vari istituti scolastici, « in attesa della definizione del nuovo assetto complessivo del ciclo di istruzione secondaria superiore, coerentemente con gli impegni assunti nel quadro dell'accordo per il lavoro sottoscritto con le parti sociali il 24 settembre 1996 »;

con circolare n. 633 del 10 ottobre 1997 è stato fissato al 30 ottobre 1997 il termine per la presentazione delle nuove domande di attività di sperimentazione da parte delle scuole per l'anno scolastico 1998-1999 —;

quali siano i motivi che hanno condotto al ripristino delle sperimentazioni scolastiche, nonostante non siano stati realizzati gli obiettivi proposti nel 1996.

(4-13508)

RICCIO e TRINGALI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge 23 dicembre 1994, n. 724, ha concesso, a partire dall'ottobre 1995, ai pensionati ex dipendenti statali non dirigenti un misero aumento ai sensi della legge n. 51 del 1991 e non ha risolto il problema relativo alle pensioni d'annata degli statali;

non è stata prevista la concessione del 33 per cento di acconto dal 1996, del 33 per cento dal 1997 ed infine del 34 per cento dal 1998 per la completa perequazione delle pensioni d'annata, in conformità a quanto stabilito per le pensioni dei magistrati e dei dirigenti civili e militari dello Stato;

in particolare, i marescialli maggiori delle forze armate con almeno quarant'anni di servizio e con i benefici di guerra, collocati a riposo dal 1967, percepiscono attualmente lire 2.300.000 circa mensili nette, mentre i parigrado, collocati a riposo dal settembre 1995, avendo ottenuto il VII livello *bis*, percepiscono ben lire 3.600.000 mensili nette;

quali provvedimenti intendano adottare, data anche l'età avanzata di molti pensionati, quasi tutti ex combattenti, per dare inizio, dal gennaio 1998, alla erogazione del primo 33 per cento, onde avviare finalmente la completa perequazione delle pensioni d'annata ai dipendenti statali non dirigenti. (4-13509)

PRESTIGIACOMO, BONO, GARRA, PALUMBO, GIUDICE e FLORESTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

entro il 31 ottobre 1997 i contributi delle province siciliane di Siracusa, Catania

e Ragusa colpite dal sisma del 1990 e che hanno usufruito della proroga, devono versare la prima rata delle imposte sui redditi dovute per il 1992 ed eventuale altri tributi e contributi i cui pagamenti, per effetto dei vari provvedimenti di differimento di termini, sono stati prorogati;

per effetto dell'articolo 11 della legge n. 266 del 1996, si concede la possibilità di «accodare le rate non pagate all'ultima rata di ammortamento dei benefici concessi»;

tale norma risulta incompleta perché non chiarisce le modalità con le quali vengono accodati gli importi dovuti all'ultima rata e, cioè, se devono essere pagati in un'unica soluzione, insieme all'ultima rata, o se l'accodamento avrà nuove scadenze;

se non ritenga opportuno ed urgente intervenire con una circolare chiarificatrice che possa scongiurare libere interpretazioni della norma, da parte degli uffici ed evitare di ingenerare confusione e false aspettative nei contrienti terremotati, i quali hanno inteso tale norme come un raddoppio del numero delle rate di importo dimezzato. (4-13350)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

è stato bandito il primo concorso straordinario, per titoli ed esami, a 158 posti per l'accesso alla qualifica di vice commissario del ruolo dei commissari, riservato al personale della polizia di Stato, di cui all'articolo 7 della legge 28 marzo 1997, n. 85;

attualmente, ancora, non risulta essere stato emanato l'apposito decreto di costituzione della commissione di esame, dalla cui composizione potrà evincersi la serietà del concorso stesso;

è urgente porre in essere tutti quegli accorgimenti necessari per assicurare l'autorevolezza della commissione esaminatrice, in modo da rafforzare, attraverso il

requisito della specifica attitudine degli esaminatori, l'impermeabilità della procedura concorsuale alle consuete pratiche lottizzatorie, garantendo, mediante una selezione effettivamente meritocratica, le legittime aspirazioni degli elementi più preparati, ma privi di «raccomandazioni»;

per giudicare della serietà di un concorso si dice che sia sufficiente guardare alla composizione della commissione esaminatrice;

risulta all'interrogante sia attesa la forte partecipazione di sindacalisti di vario rango (fra i quali — guarda caso — si annoverano i più ferventi sostenitori dell'istituzione della semplificata procedura concorsuale interna) e di personaggi fortemente legati a cordate di potere interne: infatti, si teme che i componenti della commissione possano essere scelti sulla base del criterio della maggiore permeabilità alle lusinghe lottizzatorie, più che sulla considerazione della specifica attitudine ad assolvere il delicato compito affidato;

sarebbe un vero peccato se ciò avvenisse, anche perché si tradirebbero le aspettative di tutti quei dipendenti che, preparati ma privi di «spinte» adeguate, aspirano legittimamente a migliorare la loro posizione professionale —:

quando verrà emanato il decreto di nomina della commissione esaminatrice del concorso interno a 158 posti da vice commissario nel ruolo dei commissari della Polizia di Stato;

se corrisponda al vero che quale possibile presidente della commissione sia stato segnalato solo un prefetto, già direttore centrale del personale e privo di specifiche esperienze di direzione di istruzione, oramai prossimo alla pensione;

se corrisponda al vero che nessuno di coloro che sarebbero stati segnalati nella rosa dei possibili componenti della commissione giudicatrice abbia maturato significative esperienze di direzione di istruzione della polizia di Stato;

se corrisponda al vero che due degli appartenenti alla rosa dei possibili componenti (ed, in particolare, il Presidente *in pectore* ed una delle funzionarie prefettizie indicate) siano stati, per lunghi anni, legati da vincoli di subordinazione gerarchica nell'ambito della direzione centrale del personale;

se corrisponda al vero che nella rosa dei possibili segretari della commissione non sarebbe stato indicato, come sempre, nemmeno un funzionario di polizia;

se i componenti interni della commissione saranno tra loro legati da rapporti, compresi quelli gerarchici, e, in caso affermativo, se non ritengano che tale ipotesi risulti dannosa per la serena valutazione delle prove, in quanto potrebbero sussistere rapporti di sudditanza psicologica o, per converso, potrebbe esservi una situazione di latente conflittualità;

se tra i componenti della commissione non vi saranno dirigenti di recente nomina o prossimi alla promozione, in quanto l'aspettativa di una sede prestigiosa o l'imminenza di una valutazione potrebbero fiaccare, in molti, qualsiasi resistenza dinanzi alle pressioni che, inevitabilmente, ad avviso dell'interrogante, si produrranno a favore dei candidati eletti;

se il professore universitario sarà prescelto tra gli ordinari di chiara fama, titolari di cattedra in una delle maggiori università italiane;

se i titoli dei temi, per evitare certe spiacevoli ed orientate fughe di notizie, saranno collegialmente stabiliti non prima di due ore dall'inizio delle prove;

se la formazione ed il funzionamento della commissione di vigilanza sarà composta dai soliti emissari delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative;

quali iniziative, tra quelle sopra esposte, oggetto di una lettera aperta dell'associazione nazionale funzionari di polizia, si intenderà adottare per evitare che continui il dilagare delle pratiche lottizzatorie

e di raccomandazione nei concorsi della polizia di Stato e, in particolare, in quelli interni;

quali iniziative intenderanno adottare per assicurare che la procedura concorsuale possa garantire a tutti i partecipanti di essere selezionati da una commissione autorevole e sulla base di rigorosi criteri meritocratici;

quando verrà bandito il concorso pubblico a 158 posti da vice commissario nel ruolo dei Commissari della polizia di Stato, da espletarsi entro il 1997, in modo da dare una risposta concreta alla più qualificata disoccupazione giovanile e, nel contempo, da perpetuare la tradizione di apertura alla società civile della polizia di Stato. (4-13511)

PISCITELLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Ministro delle finanze del 27 settembre 1997, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 238 dell'11 ottobre 1997, è stato bandito il concorso per la nomina a presidente, presidente di sezione e giudice di alcune commissioni tributarie provinciali e regionali;

alcune delle disposizioni contenute nel citato decreto, però, appaiono in contrasto con la legislazione vigente;

in particolare la legge prevede che per la formazione degli elenchi degli aspiranti ad una nomina nelle commissioni tributarie si debba distinguere tra coloro che sono o sono stati componenti di commissioni tributarie, ai quali riconosce il diritto di precedenza e le cui domande devono essere valutate in base alla tabella F (in base soltanto al servizio prestato nelle commissioni tributarie), e coloro che non sono o non sono stati componenti di commissioni tributarie, le cui domande devono essere valutate in base alla tabella E (in base ad altri titoli di servizio, titoli accademici o di studio);

l'articolo 11, comma 1, del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, sta-

bilisce, infatti, che « I componenti delle commissioni tributarie » (tutti i componenti, senza alcuna distinzione o specificazione, compresi quindi anche i presidenti) « sono nominati con precedenza sugli altri disponibili, in posti che si rendono vacanti in altre commissioni, secondo i criteri ed i punteggi di cui alla tabella F »;

nel citato decreto ministeriale, però, pur riconoscendosi che il servizio prestato nelle commissioni tributarie dà diritto di precedenza, si prevede che « tutti gli aspiranti devono indicare, oltre all'appartenenza alle categorie elencate negli articoli 3, 4 e 5 del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545 » (escludendo così coloro che pur essendo componenti delle commissioni tributarie, non appartengono alle anzidette categorie !), « e specificare (e documentare) il possesso di titoli di servizio, professionali, accademici e di carriera di cui alla tabella E e il servizio eventualmente prestato presso le commissioni tributarie di cui alla tabella F, entrambe allegate al medesimo decreto legislativo »;

quindi, in contrasto con il disposto di cui al citato articolo 11, si prevede che le domande di tutti gli aspiranti alla nomina, anche di quelli che sono o sono stati componenti di commissione tributaria, verranno valutate in base alle tabelle E ed F;

inoltre l'articolo 7, comma 1, del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, stabilisce che « I componenti delle commissioni tributarie debbono: a) non avere superato al momento della nomina settantadue anni di età », ma nel decreto ministeriale è contenuta la seguente deroga, non inserita in altro analogo decreto ministeriale del 23 maggio 1997, la quale quindi non ha alcun fondamento normativo: « Il limite di età di cui al menzionato articolo 7, comma 1, lettera d), non opera nei confronti di coloro che al momento della presentazione della domanda sono componenti delle commissioni tributarie provinciali e regionali, nonché della commissione centrale » -;

se non ritenga di dover modificare il decreto 27 settembre 1997, pubblicato

sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 238 dell'11 ottobre 1997, al fine di procedere alle necessarie correzioni di alcune disposizioni in esso contenute, che potrebbero provocare un diffuso contenzioso, con conseguenti ritardi anche per la giustizia tributaria.

(4-13512)

POLI BORTONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

all'interrogazione n. 4-10456 il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha risposto che l'incarico di segretario comunale presso il comune di Lecce è stato conferito « a carattere meramente provvisorio » ed in attesa che alla segreteria vacante venga assegnato un titolare di qualifica corrispondente alla classe di appartenenza della stessa -;

quali siano i motivi per cui l'incarico non sia stato conferito, per esempio, al dottor Giuseppe Mario Potenza, segretario del comune di Imperia, che aveva presentato regolare domanda per il comune di Lecce.

(4-13513)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, della sanità, del lavoro e della previdenza sociale e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, comma 4 della legge 29 marzo 1985, n. 113, stabilisce che, in deroga a quanto previsto nel comma precedente, i privi di vista possono essere iscritti all'albo professionale su presentazione di domanda, da inoltrare tramite il competente ispettorato provinciale del lavoro, alla quale devono essere allegati il certificato di cui alla lettera b) del predetto comma ed una dichiarazione del datore di lavoro, da cui risulti che il lavoratore svolge mansioni di centralinista da almeno sei mesi -;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare se corrisponda al vero che la direzione sanitaria dell'ospedale San Filippo Neri, a Roma, abbia col-

locato presso il centralino persone di II e III livello senza nessuna qualifica e in palese violazione di quanto stabiliscono le norme delle leggi nn. 113 del 1985 e 482 del 1968, relativamente al collocamento obbligatorio dei non vedenti;

se non ritengano opportuno inviare un'ispezione per accertare se corrisponda al vero che presso il centralino del San Filippo Neri vi siano numerose irregolarità, peraltro già esposte in una lettera inviata alla direzione provinciale del lavoro di Roma del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, in data 28 luglio 1997, e, in caso affermativo, quali iniziative intenda assumere per far chiarezza sulla vicenda;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare se ai lavoratori non vedenti occupati ai sensi della legge n. 113 del 1985 sia applicato correttamente il normale trattamento economico e normativo. (4-13514)

ANGELICI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

parlamentari di tutti i partiti hanno richiesto di discutere con procedura d'urgenza la proposta di legge n. 3943 il 2 ottobre 1997 presso la IV Commissione difesa della Camera;

il Governo ha invece richiesto la sospensione dell'esame ed il rinvio della proposta di legge presso la Commissione difesa del Senato allo scopo di verificare la possibilità di unificarla con il testo del disegno di legge del Governo, in materia di riordino della sanità militare;

per far fronte alle carenze della legge n. 304 del 21 giugno 1986, nata per sopperire alla mancanza d'organico nel settore della sanità militare, la suddetta proposta legislativa n. 3943 è stata studiata allo scopo di poter creare con urgenza posti di lavoro per centinaia di professionisti in tutta Italia tra medici, psicologi, biologi, chimici e veterinari, i quali, dopo aver stipulato un contratto di collaborazione

con il ministero della difesa durante questi dieci anni, si sono spesso trovati nell'impossibilità di cercarsi altre attività lavorative;

fra questi professionisti, sottopagati, gli psicologi, a differenza degli altri medici, non hanno contratto a tempo indeterminato; per loro non sono previsti contributi di nessun genere per fondo pensione e malattie; non hanno gravidanza, maternità, ferie, né tredicesima e pertanto costoro rischiano la rescissione del contratto e la sostituzione con personale militare (che obiettivamente non può svolgere il lavoro dello psicologo in caserma) o, ed è questa la clausola più grave, con personale che ha già un lavoro sicuro e ben pagato presso le Asl di zona oltre quello privato che per l'attuale normativa può svolgere negli stessi locali pubblici —:

se non ritenga opportuno adottare iniziative tese a salvaguardare il cammino parlamentare della proposta di legge n. 3943 a prescindere dal progetto del riordino generale della sanità militare, da anni in discussione e per il quale sono previsti tempi ancora lunghissimi, giacché non può in nessun modo esserne d'intralcio, riguardando soltanto quel personale civile che, come potrebbe accadere presso il centro militare di medicina legale di Roma Cecchignola, già dal 31 dicembre 1997 rischia la disoccupazione;

se non ritenga di adottare tali iniziative anche per evitare uno spreco di risorse finanziarie pubbliche considerato che le convenzioni che per sostituire i medici psicologi dovrebbero essere fatte con enti previsti dalla legge n. 304 del 1986 prevedono compensi orari omnicomprensivi medi di lire 100.000 contro il costo dei medici psicologi attualmente convenzionati, che si vorrebbe licenziare, di lire 20.000 con una spesa complessiva di lire 854.000.000 con il regime attuale, mentre ci si dovrebbe accollare, con le nuove convenzioni, un onere di lire 1.659.000.000. (4-13515)

NANIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 3 febbraio 1993, n. 19, (supplemento alla *Gazzetta Ufficiale* n. 30 del 6 febbraio 1993) e il decreto-legge 23 dicembre 1993, n. 546, (supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 304 del 29 dicembre 1993), prevedono disposizioni in materia di pubblico impiego ivi compreso «l'accesso alla qualifica di dirigente» precisando, all'articolo 28, che «l'accesso alle qualifiche dirigenziali relative a professionalità tecniche avviene esclusivamente tramite concorso per esami indetti dalle singole amministrazioni —:

quali criteri siano stati seguiti per adattare il provvedimento del Presidente del Consiglio dei ministri 22 maggio 1997 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, serie generale n. 236 del 9 ottobre 1997, che inquadra nel primo livello dirigenziale il personale tecnico del ministero della sanità: medici, chimici, biologi, farmacisti e psicologi di settimo, ottavo e nono livello;

per quali motivi col suddetto provvedimento, ai sensi dell'articolo 51 del decreto ministeriale 3 febbraio 1993, n. 29, si sia inteso privilegiare solo il sunnominato personale tecnico e non anche il personale amministrativo dello stesso ministero di pari livello che, in molti casi, ha una maggiore anzianità di servizio nella carriera direttiva;

se si intenda verificare la conformità del provvedimento rispetto a quanto stabilito dal decreto legislativo del 3 febbraio 1993, n. 29; qualora lo ritenga legittimo, se possa essere esteso per equità anche al personale amministrativo del ministero della sanità, per garantire parità di trattamento fra il personale dello stesso ministero. (4-13516)

BOCCHINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica*

e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

la legge n. 608 del 28 novembre 1996 dispone forme di agevolazione per incentivare il lavoro autonomo per i residenti delle regioni Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna;

in particolare le agevolazioni consistono in un contributo a fondo perduto pari al 60 per cento dell'investimento previsto, con un massimo di 30 milioni di lire, ed in un prestito agevolato, per il restante 40 per cento, con un massimo di 20 milioni di lire;

la *ratio* della normativa è da intendersi nel senso di una particolare promozione del lavoro autonomo nelle regioni meridionali, con tempi rapidi di attuazione, procedure semplificate e crediti più facilmente ottenibili (cosiddetti «prestiti d'onore»);

i beneficiari di tali agevolazioni sono soggetti disoccupati almeno nei sei mesi precedenti la presentazione della domanda, tutti maggiorenni senza alcun limite superiore di età;

altri requisiti sono un volume di investimenti non superiore ai 50 milioni di lire e la frequenza obbligatoria di un corso di formazione non retribuito di 4 mesi senza che venga specificato un determinato monte ore;

sono state subito presentate migliaia di domande di ammissione, anche a seguito del risalto che a tale iniziativa era stato dato da parte del Ministero del tesoro, ed in particolare del sottosegretario Isaia Sales, nonché della effettiva e ben nota necessità di lavoro al sud;

nella fase applicativa della legge viene concessa in appalto da parte della Imprenditorialità giovanile Spa alla Soges di Torino la gestione dei corsi di «formazione e selezione» di cui sopra, dei quali alcuni vengono gestiti direttamente dalla Soges e altri vengono subappaltati;

tali corsi prevedono la frequenza di otto ore al giorno continuative ed obbligatorie senza peraltro che i corsisti abbiano alcuna garanzia di accesso alle agevolazioni previste dalla legge, essendo queste ultime concesse, al termine dei 4 mesi, solo per quei progetti approvati dalla Imprenditorialità giovanile;

è evidente come l'impegno richiesto per la frequenza del corso comporti una dedizione totale, alimentando aspettative — in soggetti anziani, padri di famiglia, giovani disoccupati, eccetera — che verranno per lo più disattese, dopo il compimento dei 4 mesi;

durante lo svolgimento dei corsi cresce il disagio dei partecipanti a causa della diffusione di notizie circa le modalità di preparazione del *business plan* che ogni corsista deve elaborare e del valore fortemente vincolante che esso rappresenta per il futuro;

nonostante le assicurazioni iniziali, le spese di avviamento (spese di apertura della partita Iva, iscrizione alla camera di commercio, oneri per concessioni, eccetera) sostenute dai partecipanti non vengono più finanziate nell'ambito del piano di investimenti ma vengono tagliate dalla società Imprenditorialità giovanile, con conseguente perdita da parte dei corsisti di somme rilevanti, specie per un disoccupato (anche 3,5 milioni di lire);

altri vincoli sono stabiliti dai preventivi di spesa allegati al *business plan*, dal momento che bisognerà provvedere all'acquisto dell'esatto modello di macchina, di arredo o altro e solo dallo stesso rivenditore indicato;

i funzionari della Imprenditorialità giovanile Spa rendono poi note le modalità di erogazione dei finanziamenti: i beneficiari dovranno produrre le fatture dei beni acquistati che potranno essere non quietanzate ed iscrivere sui beni medesimi privilegio a favore dell'Imprenditorialità giovanile Spa;

i corsisti si sono posti il problema di trovare fornitori disposti a consegnare beni

per un valore di circa 50 milioni ed accettare che su di essi venisse iscritto privilegio a favore della Imprenditorialità giovanile Spa senza alcuna garanzia in cambio;

l'aspetto più incredibile riguarda poi il contenuto del contratto, tenuto celato dalla Imprenditorialità giovanile Spa fino all'ultimo minuto;

la natura vessatoria del contratto si evince facilmente già dai numerosissimi adempimenti ed impegni previsti per i cosiddetti « beneficiari » e dalla inesistenza di garanzie da parte della Imprenditorialità giovanile, in totale difformità dallo spirito della legge che doveva favorire ed incentivare i lavoratori autonomi attraverso un prestito cosiddetto « d'onore »;

in particolare, tra le tante previsioni contrattuali del tutto sfavorevoli al beneficiario si segnala quella relativa all'assicurazione dei beni finanziati che dovrà durare per l'intero periodo di ammortamento del prestito, nella forma del cosiddetto « a primo rischio assoluto », e quindi mediante un pagamento anticipato ed in un'unica soluzione dei premi assicurativi ed il vincolo del beneficio delle eventuali indennità a favore della Imprenditorialità giovanile Spa, e cioè obbligando i beneficiari non solo a pagare dei premi assicurativi per un valore costante nel tempo (contro ogni legge di mercato) ma vincolandoli altresì ad un'unica soluzione di adempimento, per tutti i 5 anni, dei premi assicurativi, il che si risolve in un anticipo di somme dell'ordine di 4-6 milioni di lire o più;

inoltre, l'articolo 8 del contratto *de quo* prevede per il beneficiario ben altri 13 adempimenti da effettuarsi prima di una benché minima erogazione di fondi, con anticipo di tutte le spese occorrenti, tra le quali alcune a totale suo carico;

la stessa sottoscrizione del contratto tra il beneficiario del contratto e la Imprenditorialità giovanile Spa è condizione necessaria ma non sufficiente a garantire l'ottenimento del decreto di assegnazione dei fondi;

infatti, non sono previste modalità essenziali per l'adempimento da parte della Imprenditorialità giovanile, come, ad esempio, la erogazione dei fondi stessi ed i tempi di tale erogazione;

è lecito chiedersi, inoltre, come possa un disoccupato, nei 6 mesi antecedenti la presentazione della domanda, che non ha potuto lavorare in seguito per aver dovuto frequentare i corsi, far fronte a tutte le spese ed all'anticipo dei versamenti (circa 70 milioni di lire);

il punto 3 dell'articolo 8 aggiunge poi che il privilegio si estenderà a quanto entrasse in proprietà aziendale successivamente, sia in aggiunta che in sostituzione ai fini di quanto previsto dall'articolo 3 del decreto legislativo n. 1075 del 1947, quindi potrà estendersi anche a ciò che è frutto del proprio lavoro o di proprietà, a prescindere dai vincoli del prestito in oggetto —;

quali iniziative si intenda adottare per verificare l'idoneità e la rispondenza alla normativa della fase di applicazione e gestione della legge n. 608 del 1996 ed accertare a chi realmente giovi tale gestione, risultando inequivocabile il pregiudizio per i cosiddetti « beneficiari » del prestito;

se non si ritenga opportuno provvedere ad una diversa modalità di applicazione della normativa *de quo*, nel rispetto della *ratio* della legge e del favore che essa avrebbe dovuto accordare ai soggetti disoccupati delle aree del Mezzogiorno, modificando in primo luogo la natura fortemente vessatoria del contratto avente ad oggetto il prestito, che paradossalmente rende gravoso se non impossibile l'accesso al lavoro. (4-13517)

SOSPURI. — *Ai Ministri del tesoro, dell'industria, del commercio e dell'artigianato,*

delle finanze e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

il Consorzio obbligatorio degli oli usati — Coou — è un ente strumentale dello Stato, istituito con il decreto del Presidente della Repubblica n. 691 del 1982 e confermato dal decreto legislativo n. 22 del 1997;

per legge esso ha esclusivamente il compito, ribadito anche nel suo statuto, di provvedere alla raccolta degli oli usati su tutto il territorio nazionale;

il consorzio non ha scopo di lucro, non riceve finanziamenti dallo Stato ed i suoi bilanci devono chiudere « in pareggio » per cui esso non può tendere al profitto;

il costo della raccolta è pagato secondo una tariffa concordata con l'organizzazione rappresentativa dei raccoglitori;

al suo mantenimento provvede il cittadino italiano che, all'atto dell'acquisto dell'olio, paga, per ogni chilogrammo, un contributo a favore del consorzio stesso;

tale contributo è suscettibile di variazioni in aumento, in funzione del divario fra le entrate (cessione agli utilizzatori dell'olio usato) e le uscite (spese di gestione e costo della raccolta) —;

se corrisponda al vero che i vertici ed i dirigenti del Consorzio obbligatorio degli oli usati, con quelli dell'agenzia che ne cura la pubblicità ed un certo numero di raccoglitori, tutti accompagnati, per complessive sessanta persone circa, sono andati in viaggio all'isola Mauritius nel mese di settembre 1997, con una spesa presumibile di circa 350.000.000 di lire, a totale carico del Consorzio stesso e, quindi, del cittadino italiano. (4-13518)